Anno VII - N. 2198 - Lire 25

Venerdì 27 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5358. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Risorgimento economico

A PROPOSITO del problema economico di Trieste, che noi vorremmo vedere già da oggi al primo piano, sia nell'aspetto contingente — la cui urgenza è facilmente riconoscibile — sia in quello di fondo, che dovrebbe riguardare l'intero e armonico panorama delle attività triestine di domani, ci viene osservato se non debba considerarsi in certa guisa prematuro veder mettere a fuoco il problema di fondo mentre tante cose risultano ancora incerte o dubbie. Persino la famosa conferenza a cinque — che l'Italia ha accettato con la formula proposta dagli alleati guadagnando più di un punto alla sua causa — non è ancora alle viste, e anzi più passano i giorni e più è chiaro il tentativo di sabotaggio da parte della Jugoslavia. In altri termini, quasi ci si muove l'appunto di mettere, con il nostro discorso, il carro davanti i buoi e di correre il rischio di parlare a vuoto.

Ci sembra facile rispondere che il danno di farsi cogliere impreparati da una soluzione diplomatica, che oggi può sembrare ancora irretita nelle difficoltà procedurali ma che da un momento all'altro potrebbe prendere l'avvio a concrete soluzioni, sarebbe così grande che vale la pena di mettere da parte ogni altra considerazione. Inoltre vogliamo aggiungere che a nostro avviso il ritorno di Trieste all'Italia è soltanto una questione di tempo. Anche nella peggiore delle ipotesi vi è l'impegno dell'8 ottobre che parla chiaro e che rappresenta sempre una soluzione base da cui gli alleati non possono tornare indietro.

Crediamo nel problema economico di Trieste anche per il senso di tonificazione e la influenza risanatrice che ha sempre trasmesso alla vita cittadina. Molte cose che la politica scompone e inquina con le sue passioni spesso trovano ricomposizione, salute ed equilibrio nell'economia. Ma economia deve essere, e non pretesto per creare situazioni di privilegio in definitiva politico che in un ambiente storicamente rinnovato come sarà quello della Trieste di domani non troverebbero alcuna giustificazione. Vogliamo con ciò alludere a certi memoriali giunti troppo frettolosamente da Trieste a Roma per il cunicolo della politica e dei quali conosciamo il testo integrale. Per quanto ci è dato sapere non è proprio quello il linguaggio che Roma si aspetta di udire da Trieste. Impostazioni di quesiti viziati di parzialità e cari alla visione di un uomo o di una esigua minoranza di uomini, ancorchè benemeriti, farebbero più male che bene. Soprattutto genererebbero confusione.

Nessuno può pretendere che Roma accetti visioni e interpretazioni particolaristiche che una volta realizzate soddisferebbero i pochi, ma scontenterebbero i più. Da questa fondata considerazione, ispirata al più elementare buonsenso, deriva la necessità di una azione comune, unitaria, condotta dai fattori economici più qualificati, spesso da quelli che si sanno immuni da sottintesi politici, più spesso dannosi che utili a costruttive conclusioni economiche. Questi fattori fortunatamente non mancano. La carenza che gli ipercritici ogni tanto denunziano, in realtà non esiste. Non esiste l'unità, non esiste un piano di azione armonizzato. Ma gli uomini e gli enti sono facilmente individuabili in ogni settore della nostra economia. Si pensi alla nostra Camera di [illegible]

riassetto economico triestino diverrà un fatto realizzabile, Roma mirerà a soluzioni generali nel cui insieme gl'interessi particolari delle varie categorie potranno armonizzarsi; di qui la necessità di ascoltare tutte le voci e tutti i consigli di reale fondamento, senza perniciosi apriorismi o settarismi politici preconcetti di cui la città non potrebbe che soffrirne. Forse sarà proprio questa specie di censimento dei valori reali, anche umani, che onorano e danno vigore alla vita economica triestina, che ci permetterà di constatare come la famosa temuta carenza di uomini in realtà non esista nemmeno oggi: purchè, naturalmente, sia l'armatore a trattare i problemi dell'armamento, l'industriale quelli delle industrie, l'assicuratore quelli delle sicurtà, il commerciante quelli dei commerci, e così via, e certe interferenze pedagogiche, animate prevalentemente da formule letterariamente ben confezionate, ma poco concludenti, non vadano oltre un certo limite.

Quando Trieste sembrava una città dove un'intesa per la comune difesa dell'italianità non si sarebbe mai potuta realizzare, perchè i partiti avrebbero continuato a restare fermi nel loro isolamento, sotto la spinta degli avvenimenti l'accordo si è trovato. Domandiamo: ciò che è stato possibile sullo scivoloso terreno della politica, perchè non dovrebbe realizzarsi su quello sicuramente più favorevole dell'economia? Di fronte al desiderio chiaramente formulato dal Governo italiano che debbano essere i triestini e i loro enti rappresentativi a formulare le richieste, sia per i bisogni immediati che per le sistemazioni di fondo, perchè non fare l'addizione di tali richieste e presentarle come un voto unanime delle forze economiche della città anzichè frazionarle e sottrarle a una equilibrata visione d'assieme, di fronte alla quale visione il Governo stesso e i suoi organi esecutivi non faticherebbero ad orientarsi?

Comunque si avviino le trattative diplomatiche per la conferenza a cinque, riteniamo che non vi sia troppo tempo da perdere. Intendiamoci: presso i Dicasteri competenti di Roma già da tempo si lavora. Uno slogan per Trieste detto in un orecchio al Sindaco Bartoli dall'on. Pella nel momento in cui questi stava montando in treno per l'Aja, è un'indubbia testimonianza della ferma volontà costruttiva del Governo. L'on. Pella è un economista di buona scuola e di mentalità positiva, poco facile ai cedimenti sentimentali. Per cui quando dice sì, è sicuramente sì.

Tutto questo, però, non basta. Si parla tanto nella presente fase della vita sociale, dominata dai problemi economici e strutturali, di pianificazione. Un piano per il risorgimento economico di Trieste italiana ci vuole. E debbono essere i suoi uomini migliori a formularlo in una atmosfera di leale collaborazione e di reciproca comprensione, così da evitare sfasamenti, soluzioni parziali o artificiose che peserebbero negativamente sulla nostra auspicata rinascita.

DICHIARAZIONI ALLA STAMPA DELL'ON. PELLA ALL'AJA

I RIFLESSI DEL PROBLEMA DEL TL sull'azione politica dell'Italia

L'inizio della riunione a sei per la Comunità europea

L'Aja, 26

Alla conferenza dell'Aja il Ministro degli Esteri olandese Beyen ha proposto che una commissione permanente studi il modo di istituire nel medesimo tempo la Comunità politica e quella economica. La proposta ha trovato il pieno consenso degli altri delegati. Il nuovo piano, ampiamente illustrato dal Ministro olandese, costituisce un passo avanti nell'attuazione della Comunità integrale europea; cade cioè la pregiudiziale avanzata dal Governo dell'Aja per la priorità del trattato per il mercato comune. La nuova proposta è messa in relazione con i colloqui che l'on. Pella ha avuto nei giorni scorsi con gli uomini di Governo olandesi.

L'assenza di Bidault

Questo è quanto si è saputo a conclusione della lunghissima riunione tenuta dai rappresentanti delle sei nazioni della Comunità europea, il compito dei quali non è naturalmente al momento attuale di prendere decisioni definitive sul destino dell'Europa, ma di esaminare il rapporto presentato dai sostituti a Roma e di superare le divergenze fra i sei Governi. Sebbene questo compito sia abbastanza limitato, la assenza di Bidault rischia di influenzare negativamente i lavori. Infatti il rappresentante francese Parodi non è un uomo politico investito di poteri da un Parlamento ma solo il segretario del Quai d'Orsay, un tecnico, quindi, cui è consentito solo dare spiegazioni e suggerimenti e non molto di più.

Nel corso della prima seduta è giunta notizia della ratifica della CED da parte del Parlamento belga ed essa ha suscitato un senso di ottimismo ed ha contributo ad accelerare il ritmo della discussione, iniziatasi piuttosto a rilento proprio a causa della mancata presenza di Bidault: «L'arrivo di questi — ha rilevato lo stesso on. Pella — faciliterebbe il nostro compito».

La riunione dei Ministri è cominciata senza cerimonie particolari. Alla conferenza hanno partecipato come osservatori il tedesco von Brentano, il Presidente dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e il segretario generale di essa.

L'on. Pella ha proposto di esaminare il rapporto dei sostituti prima in generale e poi nei particolari. E' probabile che i Ministri approvino alcune parti del progetto sulla Comunità europea presentato dall'assemblea ad hoc e sulle quali non c'è stata contestazione. Vi ha accennato anche l'on. Pella durante una conferenza stampa ai giornalisti stranieri, ai quali ha detto tra l'altro: «Noi prenderemo l'avvio dalle conclusioni della conferenza dei sostituti a Villa Aldobrandini a Roma. Ci sono parecchi punti sui quali le diverse delegazioni sono d'accordo. Credo che i Governi su questi punti non avranno nessuna difficoltà a ratificare il trattato. Per quanto riguarda gli altri punti, cercheremo di accorciare le distanze che separano ancora le differenti delegazioni».

Nei suoi colloqui con gli esponenti politici olandesi il Presidente del Consiglio Pella ha ampiamente illustrato il punto di vista italiano sul problema di Trieste. L'Olanda non è direttamente interessata nella questione, ma fa parte sia del Patto atlantico che della Comunità europea di difesa, ed è probabile che l'obiettivo di Pella fosse quello di riuscire a far comprendere ai nostri naturali alleati come sia importante per tutti la risoluzione della questione giuliana. Ne deriva forse la possibilità che la questione possa venir dibattuta, magari per via indiretta, o nel Consiglio generale della NATO che si terrà a Parigi in dicembre, o addirittura nell'attuale riunione dei Ministri degli Esteri della Comunità europea.

Che il problema di Trieste sia ormai argomento ricorrente in tutti i colloqui internazionali cui partecipano i maggiori responsabili della nostra vita politica è confermato ancora una volta dalla conferenza che il Presidente del Consiglio ha tenuto oggi all'Aja, dedicata tutta a quel problema. I due punti più importanti delle dichiarazioni di Pella si riferiscono alla possibilità di sviluppo e di soluzione del problema in sè e alle sue ripercussioni sulla politica estera italiana e quindi sui rapporti internazionali di carattere plurimo.

Su questo secondo punto Pella ha ribadito quanto già ebbe a dire al Parlamento italiano e in altre occasioni, ossia che la soluzione definitiva del problema di Trieste agevolerebbe enormemente la ratifica del trattato della CED da parte italiana.

Ha aggiunto che non si tratta comunque di una questione di Governo ma di una constatazione obiettiva: in altre parole la buona volontà del Governo italiano è in questo caso fuori causa, nè il punto di vista del Governo avrebbe il potere di modificare una situazione e quindi un atteggiamento politico dei gruppi parlamentari italiani che derivano da constatazioni obiettive.

Pella ha accuratamente evitato di affermare che i due problemi sono legati ed inscindibili, ma le sue precisazioni alla vigilia della riunione per la CED e in concomitanza delle difficoltà che già il Governo francese deve affrontare per far ratificare il trattato dal suo Parlamento, inducono a credere che i sei Ministri degli Esteri dovranno esaminare a fondo i problemi che possono ostacolare il cammino della comunità difensiva europea e fra tali problemi vi è indubbiamente, e non per colpa o volontà dell'Italia, anche quello di Trieste.

Sostanziale ottimismo

Per quanto si riferisce alle possibilità di soluzione, Pella ha rispiegato ancora una volta il significato della proposta italiana di plebiscito anche sulle basi più ristrette dei nati prima del 4 novembre 1918, ha insistito sul carattere nazionale del problema e su quello che fu l'atteggiamento degli alleati dopo il primo conflitto mondiale, allorchè la formula più contraria agli interessi italiani fu quella linea Wilson che oggi è molto più ad Oriente del confine del TL.

Pella non ha escluso che altre formule risolutive o prerisolutive possano essere trovate ed ha fatto cenno a quella linea etnica che fu uno degli ultimi tentativi del conte Sforza durante la sua permanenza agli Esteri. Anzi mettendo assieme plebiscito e linea etnica si potrebbe ad un certo momento procedere ad uno scambio di popolazioni fra la costa italiana e l'altipiano prevalentemente sloveno.

Il Presidente del Consiglio si è mostrato sostanzialmente ottimista sulla possibilità di risolvere il problema, non mancando tuttavia di richiamare le [illegible]

giorni — si crede nell'entrante settimana — un nuovo passo inteso a raccogliere ancora altri elementi definitivi circa i punti di vista dell'Italia e della Jugoslavia in ordine alla progettata conferenza.

Le reazioni italiane alle dichiarazioni di Popovic sono state oggetto di commenti a Washington ove si è detto che non «fanno una grinza». Del resto il Dipartimento di Stato conosceva esattamente le posizioni dell'Italia e della Jugoslavia ed aveva già avuto modo di valutarle in antecedenza.

Ma alle Bermude in che modo verrà trattato il problema di Trieste? Secondo le stesse fonti americane esso verrebbe visto soprattutto in funzione della difesa dell'Europa Sud-orientale, presumendo un esito felice della conferenza a cinque. Ma al tempo stesso probabilmente i tre «grandi» dovrebbero esaminare la possibilità di altre soluzioni per il problema giuliano, proprio per consentire lo studio della difesa dell'Europa Sud-orientale.

Non sarà fuori luogo ricordare a questo proposito che già in occasione della conferenza delle Bermude prevista qualche mese fa, e rinviata per la malattia di Churchill, le tre Potenze avevano assicurato che l'Italia sarebbe stata tenuta costantemente al corrente dell'andamento delle discussioni e avrebbe potuto via via far conoscere il suo punto di vista sui singoli dettagli. Per quanto il problema non venga ora preso in considerazione da Palazzo Chigi, non essendo ancora noto se Trieste sia argomento dell'agenda delle Bermude, tuttavia non si manca di rilevare nei circoli politici romani come sia necessario per l'Italia essere assicurata circa l'andamento delle discussioni in quella sede.

Nella sua conferenza stampa odierna l'on. Pella ha detto di non poter affermare che il trattato di pace italiano sia stato realizzato secondo i principi per i quali era stata combattuta la seconda guerra mondiale. Parafrasando quella frase si può dire che i precedenti incontri dei tre Grandi — per non parlare di quelli a quattro — non sempre si sono tenuti sotto il simbolo di principi molte volte conclamati ed invocati ed è legittimo quindi il sospetto che si possano trovare soluzioni ben poco confacenti con i principi di giustizia internazionale, che stranamente vengono tenuti a mezz'aria non appena ci si trova di fronte alle impennate o ai ricatti di qualche paese ben poco democratico.

Dichiarazioni di Figl

Non subirà mutamenti la politica estera austriaca

Vienna, 26

Il Ministro degli Esteri Figl, dopo avere giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, ha reso noto che la politica estera dell'Austria non subirà nessun mutamento. Il suo fine supremo è sempre l'indipendenza completa del Paese.

La nota consegnata ieri a Mosca dalle Potenze occidentali apre la via — secondo Figl — alla conclusione del trattato di pace perchè rimuove tutti gli ostacoli formali alla ripresa dei negoziati. Spetta ora alle quattro grandi Potenze dimostrare la loro buona volontà di conseguire la distensione internazionale riparando anzitutto all'ingiustizia fatta all'Austria.

La vittoria elettorale esaltata da Pijade

Risibile sfida all'Occidente: Quale Governo può vantare un simile appoggio popolare?

Belgrado, 26

[illegible]

IL PUNTO MORTO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Nuove consultazioni fra i tre Governi alleati

Improbabile una conferenza entro il 1953?

Londra, 26

[illegible]

LA RUSSIA ACCETTA DI PARTECIPARE a una riunione dei 4 Ministri degli Esteri

Una nota di Mosca ai tre Governi occidentali - Come sede della conferenza verrebbe proposta Berlino - Ancora segreto il testo completo della comunicazione

Londra, 26

Un dispaccio dell'agenzia «Tass» intercettato [illegible] ha rivelato che l'Unione Sovietica propone una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri delle grandi Potenze.

La comunicazione [illegible] contenuta in una n[illegible] Mosca ha inviato ag[illegible] Uniti, alla Francia [illegible] Granbretagna.

Si ritiene che la no[illegible]tica proponga che la [illegible]renza abbia luogo a [illegible] senza indicare una [illegible] la riunione. Si ritien[illegible] che la nota (un docu[illegible] otto pagine che sarà [illegible]to sabato) contenga [illegible] numero di proposte [illegible] alla riunione. Non s[illegible] finora resi noti i p[illegible] del contenuto della n[illegible]

La nota è stata co[illegible] alle Ambasciate di [illegible]tagna, Stati Uniti e [illegible] a Mosca alle 22 (ora [illegible]pitale sovietica) e d[illegible] ore nelle Ambasciate [illegible]rava ancora alla t[illegible] del documento. L'Am[illegible]re britannico a M[illegible] William Hayter, ha [illegible]to una riunione stra[illegible] dei più alti funziona[illegible] Ambasciata.

A quanto risulta [illegible]timento di Stato e a Londra la nota sovietica risponde alla nota occidentale del 16 novembre scorso nella quale le Potenze occidentali, pur mantenendo il loro invito per una conferenza a quattro respingevano le condizioni poste per tale conferenza dall'Unione Sovietica nelle sue note precedenti. Le condizioni sovietiche erano state ribadite da Molotov nel corso della sua conferenza stampa del 13 novembre.

Come è ovvio le notizie concernenti la decisione sovietica di accettare di partecipare a una conferenza a quattro hanno destato un vivissimo interesse negli ambienti del Dipartimento di Stato americano. In tali ambienti si ricorda d'altra parte che l'ultima nota occidentale lasciava la porta aperta a una risposta favorevole da parte russa.

Negli ambienti americani competenti ci si astiene da qualsiasi commento sulla nota sovietica prima che sia pervenuta una comunicazione ufficiale da parte dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Gli esperti in questioni sovietiche del Dipartimento americano i quali si trovavano in vacanza in occasione del «Thanksgiving day» hanno fatto ritorno ai loro uffici.

Le comunicazioni radio dalla capitale sovietica subiscono qualche ritardo, a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Le prime comunicazioni relative al contenuto del documento affermano che esso è stato concepito dal Governo di Mosca in forma «molto abile ed intelligente». Secondo le prime osservazioni delle Ambasciate occidentali ai rispettivi dicasteri, la nota sovietica è intesa ad influenzare particolarmente il dibattito all'Assemblea francese per la CED. Quelle osservazioni sono concordi nel rilevare, almeno a prima lettura, che la nota sovietica potrebbe segnare una svolta nella situazione internazionale, e nella politica sovietica, avvalorando la tesi del «nuovo corso» di Malenkov.

Questa nota russa che può naturalmente accendere molti ottimismi, ma che può naturalmente celare molti tranelli dà un certo rilievo a un altro [illegible]

[illegible] da le esigenze della difesa occidentale, non soltanto nel settore dell'Europa sud-orientale, [illegible] di Trieste. [illegible] accenno di[illegible]ma di Trieste [illegible]dierna. C'è [illegible] dell'artico[illegible] Trieste, ap[illegible]ork Herald [illegible] Washington [illegible]a visitato [illegible] e si trova [illegible]na da dove [illegible]o articolo. [illegible]a ottimista [illegible] del proble[illegible]niera soddi[illegible]e parti, ma [illegible]o comunque [illegible]anzie di ca[illegible]ale affinchè [illegible]rritorio non [illegible]abbandonati [illegible]naliste delle [illegible] L'articolista [illegible] russi che [illegible]esse di crea[illegible] l'Italia che [illegible]no accettato [illegible]che lo Stato [illegible]n il trattato [illegible]nte come so[illegible]e».

Lippman aggiunge che «il problema principale non consiste nella delimitazione di una frontiera che potrebbe essere accettabile se i due Governi fossero liberi di agire sobriamente e razionalmente.

I lutti di Trieste

Ciniche affermazioni di un giornale laburista

Londra, 26

Il «Tribune», organo della ala sinistra del partito laburista, afferma nel suo odierno numero che i «torbidi» di Trieste «hanno pagato un buon dividendo».

In un articolo di prima pagina intitolato «Il sig. Pella cambia tono», il settimanale afferma che in un primo momento l'Italia non aveva manifestato entusiasmo per la conferenza a cinque proposta dagli jugoslavi. «Perchè ha egli cambiato tono? La ragione sembra essere questa, che sono state date agli italiani assicurazioni. Non solo gli inglesi e gli americani hanno asserito che non ritorneranno sulla dichiarazione dell'otto ottobre, si riferisce anche da Roma che, una volta iniziata la conferenza si permetterà ai funzionari italiani di recarsi a Trieste per studiare il problema di assunzione dell'amministrazione della zona. Se queste notizie corrispondono a realtà, il Governo britannico è stato in parte responsabile di un nuovo tradimento verso gli jugoslavi. Il sig. Anthony Eden ha energicamente rimproverato gli italiani per i disordini inscenati a Trieste. Ma sembra che quella prova di forza abbia pagato buoni dividendi».

Sappiamo da tempo che la sinistra laburista è decisamente avversa all'Italia e favorevole alla Jugoslavia, di cui apprezza il regime come un modello di vera democrazia. Perciò non ci meraviglia questo ulteriore contributo alle malignità che sono uscite a cateratte nelle ultime settimane dalle rotative della stampa laburista in genere.

Ci duole di dover constatare che sui fatti di Trieste — ormai chiariti nelle loro cause e in tutti i particolari del loro svolgimento da testimonianze e documenti fotografici schiaccianti — i giornali inglesi continuano a restare fedeli alle loro versioni se non proprio fabbricate in casa, sicuramente armonizzate con i fini che si volevano raggiungere. E' vero che Anthony Eden ha rimproverato gli italiani per i disordini, ma anche però che il rimprovero era infondato giacchè a Trieste anche i piloni di piazza dell'Unità sanno da quale parte erano i responsabili di quei disordini. La città ha dato certo una prova di forza non per offendere, come il giornale laburista vorrebbe far credere, ma solo per difendersi.

In quanto alla condotta diplomatica dell'Italia, rimandiamo la «Tribune» alla conferenza stampa concessa dall'on. Pella ai giornalisti convenuti all'Aja. Crediamo che sia un esempio luminoso di verità storica, di coerenza politica, di fede democratica e di moderazione.

Superata la fase polemica, il Governo italiano, coadiuvato dalla sua diplomazia, si è messo a un lavoro costruttivo. I circoli responsabili di Washington e di Londra si sono resi conto di questa buona volontà dandole adeguato riconoscimento.

State a vedere che adesso anche l'adesione italiana al progetto alleato — su suggerimento jugoslavo — per la conferenza a cinque, per certi italofobi britannici diventa una colpa.

Comunque ormai anche certi attacchi del sinistrismo laburista possono dirsi scontati. L'Italia è decisa a tenersi rigorosamente sul terreno della legalità e della moderazione. In quanto all'entusiasmo per l'«interessante» esperimento di democrazia progressiva che al di là della Manica ancora continua ad essere coltivato, non augureremo mai all'Inghilterra di Winston Churchill di doverlo attuare in casa propria. Il vecchio Premier britannico, onusto di meritata gloria, sa meglio di noi chi è Tito, le arti a cui è capace di ricorrere per i suoi fini politici, e qual è il vero volto della Jugoslavia comunista. Leggere per credere le memorie che Winnie viene pubblicando in questi giorni nei maggiori quotidiani del mondo.

SI ACUISCE IL CONTRASTO sul progetto di amnistia

Prese di posizione della D. C. e dei monarchici

Roma, 26

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare della D. C. per uno scambio di idee sul progetto di amnistia in discussione alla Camera e per proseguire il dibattito sulla seconda parte della dichiarazione programmatica del partito, e precisamente quella riguardante i problemi economici e sociali.

L'on. Cappa occupandosi in particolar modo del problema della disoccupazione, e delle minacce di licenziamento in vari stabilimenti industriali, ha affermato che il grave problema va esaminato in un quadro generale e non deve limitarsi alla singola azienda ove i licenziamenti si verificano. Occorre che il partito svolga una ulteriore politica economica costruttiva volta all'aumento della produzione.

La politica estera ed il problema di Trieste, ha concluso Cappa, non possono e non debbono distrarre il Governo dagli altri urgenti problemi ed esso non può lasciare il monopolio di queste discussioni alle speculazioni dell'estrema sinistra.

Sulla riunione della delegazione della D. C. è stato diramato questa sera un comunicato nel quale è detto che sono state prese in esame anzitutto i provvedimenti a favore degli statali, in merito ai quali hanno riferito i Ministri Gava e Scoca. La direzione ha discusso poi sui problemi più immediati dell'attività legislativa. Sul provvedimento dell'amnistia in discussione alla Camera ha riferito l'on. Moro. Su questo argomento, a conclusione della discussione, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riconferma l'adesione ad una direttiva di pacificazione nazionale attuata secondo le previsioni del progetto governativo, ma di fronte alla collusione delle due estreme per irragionevoli estensioni nell'ambito della delinquenza comune e di quella politica, estensioni già attuate o minacciate, le quali sovvertono i principi fondamentali del diritto e costituiscono un gravissimo attentato all'autorità dello Stato democratico e alla sicurezza dei cittadini, la D. C. rivolge un invito a tutti i partiti che hanno egualmente a cuore le sorti della società democratica ed il prestigio della autorità sociale per il migliore coordinamento dell'azione parlamentare, indispensabile per assicurare la rapida approvazione del provvedimento nei limiti nei quali esso appare giustificato ed accettabile.

Si apprende intanto che il gruppo monarchico della Camera proporrà che il disegno di legge di amnistia e indulto sia limitato ad un unico articolo: la delega al Capo dello Stato di emanare il relativo decreto, e ciò per affrettare la approvazione del provvedimento. La proposta è contenuta in un ordine del giorno che sarà svolto dall'on. De Francesco. Il documento sostiene che la pacificazione nazionale potrà attuarsi solo eliminando ogni discriminazione fra i cittadini ed abrogando le leggi eccezionali.

Amnistia e indulto

Difficile a concludersi il dibattito alla Camera

Roma, 26

Difficile a concludersi la discussione alla Camera sull'amnistia e l'indulto, sebbene le posizioni siano ormai chiarissime: da una parte destre e sinistre vogliono che il provvedimento di clemenza sia ampliato smisuratamente, dall'altra invece si vuole contenerlo entro limiti che non menomini il principio giuridico insito nel concetto di pena. Oggi il socialista BERLINGUER ha sostenuto che l'amnistia è soprattutto un atto politico e le riserve giuridiche mosse a essa hanno perciò uno scarso rilievo. Se vogliamo — ha detto — che l'amnistia porti veramente alla distensione è necessario che sia molto ampia e in essa dovrebbero essere compresi anche i reati commessi nel corso delle lotte sindacali, i reati di stampa e quelli militari.

Anche il monarchico MARZANO ha reclamato un energico colpo di spugna su un passato che divide ancora oggi gli animi e a questo fine, secondo l'oratore, l'indulto non basta.

Il democristiano CONCETTI — che avrebbe dovuto essere relatore del provvedimento di clemenza ma che si è rifiutato di assumere l'incarico quando la commissione ampliò la portata del provvedimento presentato dal Governo — ha voluto rilevare come alcune parti politiche, proponendo una sempre maggiore estensione dell'amnistia dimostrino il deliberato proponimento di screditare il Governo ed i capisaldi giuridici della Nazione. Un atto di clemenza era una esigenza sentita e bene ha fatto il Governo a proporlo, ma oltre certi limiti l'amnistia non farebbe che legittimare l'illecito. Alcuni reati politici commessi da estremisti di sinistra e di destra sono d'una tale gravità da poter essere condonati ma non amnistiati. Noi democristiani — ha concluso — intendiamo limitare il provvedimento ai reati politici veri e propri e non agli altri reati che non hanno nulla a che vedere con la politica.

CRONACA DELLA CITTA'

«VIETATO ANCHE L'USO DEL TELEFONO»

UNA SINGOLARE DIFFIDA ai proprietari di esercizi pubblici

Si ha notizia di alcuni provvedimenti polizieschi, di un carattere veramente singolare, e non si riesce a comprendere a che cosa mirino. Da un paio di giorni a questa parte, agenti della polizia, talvolta accompagnati da un funzionario straniero, si presentano ai proprietari degli esercizi pubblici, soprattutto del centro cittadino, diffidandoli, pena la revoca della licenza, ad eseguire le seguenti disposizioni, in caso di disordini che dovessero verificarsi all'esterno dei loro locali: 1) far uscire dal locale tutti gli avventori presenti; 2) abbassare le saracinesche e vietare a chiunque l'ingresso nel locale; 3) impedire a chiunque l'uso del telefono.

La prima domanda che sale spontanea è questa: che cosa «deve» ancora succedere in questa nostra disgraziata città, perchè trovino giustificazione simili misure, compatibili soltanto con uno stato d'assedio? Quale genere di «operazioni» ha ancora in animo l'autorità di polizia? Resta inoltre da rilevare la crudeltà — non troviamo termine più adatto — delle misure che si intendono adottare. Nelle tragiche giornate di questo inizio di novembre, il solo scampo che rimaneva ai cittadini, di fronte agli indiscriminati attacchi della Polizia, era di rifugiarsi in qualche locale pubblico e qui attendere, dietro alle saracinesche abbassate, che il pericolo fosse passato. Parliamo naturalmente di quei cittadini che [illegible] disposti a restare chiusi in casa per delle settimane, purchè questo nostro «problema» venisse una volta per tutte risolto.

A situazioni di emergenza si oppongono misure di emergenza, ed è giusto, ma quando l'emergenza non sussiste, la adozione di misure straordinarie serve soltanto a creare uno stato di psicosi, di incertezza, di sfiducia nell'autorità. Perchè questo timore di nuovi disordini? Se si hanno veramente elementi per credere che essi potrebbero verificarsi, si pensi allora di evitarli, adottando tutte quelle precauzioni che sono nella possibilità degli organi di pubblica sicurezza. E perchè poi vietare l'uso dei telefoni? Per impedire che si possa chiamare sul posto la Croce Rossa a soccorrere i feriti? Sappiamo di chiedere l'impossibile: ma quanto sollevata si sentirebbe tutta la popolazione, se almeno una di queste nostre così ovvie interrogazioni ottenesse autorevole risposta.

Due altri "politici" rilasciati

Apprendiamo che nella giornata di ieri sono stati rilasciati altri due cittadini, Luciano Fabbro e Carlo De Grassi, facenti parte del gruppo dei «politici» detenuti al Coroneo.

La Messa in memoria di Elena di Savoia

Nel primo anniversario della morte in esilio di Elena di Savoia, a cura del P.N.M. e dell'U.M.I. domani alle ore 10 verrà celebrata in S. Antonio Nuovo una Messa solenne.

I contatti romani del Sindaco

Esaminati con il Ministro Rubinacci i problemi concernenti l'occupazione operaia e degli apprendisti - Contributo statale alla vita culturale e artistica cittadina

Il Sindaco di Trieste è stato ieri ricevuto dal Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Rubinacci, col quale ha esaminato tutti i problemi concernenti l'occupazione operaia e degli apprendisti a Trieste. Il Ministro ha illustrato all'ing. Bartoli tutti i provvedimenti presi dal Governo in relazione al finanziamento dei cantieri di lavoro per i corsi di riqualificazione e per i corsi per giovani lavoratori, il programma di aumento dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento professionale e di impiego delle maestranze qualificate nelle attività organizzativa e direttiva delle istituzioni occorrenti per l'esercizio dei suddetti cantieri e corsi. Altri problemi relativi alla tonificazione generale dell'economia triestina verranno studiati in collaborazione con le altre organizzazioni statali interessate.

In un successivo colloquio con l'on. Merlin, Ministro dei Lavori pubblici, l'ing. Bartoli ha sollecitato uno sviluppo nei lavori di miglioria e rettifica della statale Trieste-Venezia. Nelle udienze accordate al Sindaco dagli onorevoli Andreotti e Bubbio, sono stati trattati numerosi problemi di carattere generale, nonchè particolari aspetti della vita culturale e artistica cittadina. L'on. Andreotti ha assicurato il Sindaco di un contributo statale per il Premio musicale nazionale «Città di Trieste», che in tal modo viene assicurato per un altro biennio mercè l'aiuto di enti e aziende locali. Un passo forse decisivo è stato pure fatto verso la costituzione del teatro di prosa stabile, avendo gli organi di Governo assicurato l'intervento per l'uso di una pubblica sala cittadina. L'ing. Bartoli, che è ripartito per Trieste, dove presiederà questa sera il Consiglio comunale, si è pure incontrato per cordiali scambi di idee con gli onorevoli De Gasperi e Spataro, rispettivamente segretario politico e vicesegretario della democrazia cristiana.

I lavoratori portuali contro le pretese titine

I lavoratori portuali si sono riuniti in assemblea per protestare contro le pretese titine di spartizione del porto. Di fronte alle conseguenze che deriverebbero all'attività dell'emporio dalla divisione del porto in zone di influenza autonome, anche dal solo punto di vista amministrativo, i fiduciari della Federazione Sindacati Unici dei lavoratori portuali denunciano alle autorità e alla cittadinanza il pericolo di tale pretesa, semplicemente disastrosa per il porto e per la città. Riaffermano inoltre l'inscindibilità del complesso portuale, la cui attuale attrezzatura è tale da soddisfare tutte le necessità del traffico internazionale.

NEL SERVIZIO TELEFONICO

Il prefisso «3» ai numeri di quattro cifre

La TELVE informa che i numeri telefonici ancora costituiti da quattro cifre, e precisamente quelli delle serie 5000, 6000, 7000, 8000, saranno prossimamente trasformati in numeri a cinque cifre, aggiungendo il prefisso «3» al numero attuale. La modifica è dovuta all'aumento degli utenti, che comporta la necessità di ampliamento delle centrali per ottenere una adeguata disponibilità di numeri, essendosi esaurita la possibilità numerica esistente.

Le variazioni dei numeri figureranno comunque nel prossimo Elenco abbonati 1954. I singoli utenti riceveranno fra breve la conferma del nuovo numero, mentre l'effettiva trasformazione prevista per la fine del prossimo mese sarà precisata a mezzo stampa. La TELVE istituirà per qualche tempo, come ha già fatto in altre consimili circostanze, un servizio di sorveglianza per assistere coloro che, dimenticando o ignorando [illegible]

L'assistenza sanitaria ai pensionati statali

Prossima l'estensione a Trieste - Agitazione degli Enti locali per l'indennità di emergenza

E' stata promulgata in sede nazionale la legge che estende l'assistenza sanitaria ai pensionati statali, che viene assicurata, tramite l'E.N.P.A.S., ai titolari di pensioni dirette o indirette ed ai loro familiari (per i figli fino all'età di 21 anni). Sola limitazione è esclusione dei pensionati dalle prestazioni facoltative quali le cure termali, fisiche, le protesi, ecc. L'onere viene coperto con un contributo pari al 4,50 per cento dell'ammontare lordo delle pensioni, di cui il 3,50 per cento a carico dell'Amministrazione e l'1 per cento a carico degli interessati. Pure i dipendenti in servizio verseranno un contributo di solidarietà nella misura del 0,50 per cento. Lo Stato comunque concorrerà alla spesa di avviamento della nuova gestione sanitaria con lo stanziamento di un miliardo e 800 milioni di lire.

La nuova legge aumenta inoltre l'indennità giornaliera per i salariati assenti dal lavoro per malattia o per infortunio, i quali percepiranno l'80 per cento della retribuzione nei primi 30 giorni di assenza e la metà nei successivi 150 giorni. Secondo quanto informa il Sindacato della scuola elementare, nella sola nostra città i benefici delle nuove disposizioni saranno goduti da circa 5 mila pensionati con a carico tremila familiari. Il Sindacato stesso annuncia che l'E.N.P.A.S. già si appresta ad iniziare la nuova attività a Trieste (l'ente sta trasferendosi in una sede più adeguata ai crescenti servizi, sede nella quale sarà sperabilmente istituito presto l'atteso poliambulatorio).

In campo sindacale è tornata alla ribalta la questione dell'indennità di emergenza che viene rivendicata dai dipendenti degli Enti locali. L'unione provinciale di categoria ha proclamato ieri l'agitazione, avendo constatato che il problema non [illegible]

[illegible] profittando del fatto che il giovane Nevio, issato su una scala a pioli, non poteva vederlo, s'era impossessato del telefono, che apparteneva ancora alla Società. Danni: 14 mila lire.

Col triciclo il garzone sbatte contro il muro

Non è trascorso sotto i segni fausti, il primo giorno di lavoro presso il negozio di fiori Perotti, di Capo di Piazza 2, del fattorino Claudio Camponovo, di 16 anni, abitante in via Cavazzeni 7. Verso le 16, il ragazzo stava guidando un triciclo-furgoncino lungo la via dell'Industria. Il Camponovo, che proveniva dalla via dell'Istria, stava portando parecchi canestri per fiori, vuoti. All'altezza della via Carbonara, il Camponovo ha svoltato a sinistra per portarsi su questa strada, ma nell'eseguire la manovra ha commesso un errore, ed è andato a finire contro la facciata di una casa, ribaltandosi assieme al triciclo. Raccolto dalla CRI, il giovane, che presentava contusioni alla coscia sinistra e alla gamba destra, veniva avviato all'ospedale e medicato e giudicato guaribile in 4 giorni. Il triciclo ha subito lievi danni.

Franco tiratore sul tetto d'una casa

Un singolare «franco tiratore» [illegible]

† Il 24 m. c. si spense serenamente

Giuseppe Degrassi

direttore di macchina a r. della Società Istria-Trieste

Addolorata ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ANNA e i parenti tutti.

Trieste, 27 novembre 1953

† Dopo lunga malattia spirò il 26 corrente, all'età di 84 anni

Adalberto Cassutti

pensionato bancario

marito e padre esemplare, lasciando nel più profondo dolore la moglie AMELIA DE-GIORGIO, il figlio EGIDIO con la moglie MARIA CAPPELLI, e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 27 corr., alle ore 14.45, partendo dall'Osped. Maggiore.

† A tumulazione avvenuta di

Vittoria ved. Tersconi

la FAMIGLIA ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro cara.

In particolare i medici ed il personale dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TERSCONI - ORSO

† E' spirata serenamente il 25 corrente

Erminia Fuzzi

nella tarda età di anni 79.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il fratello MASSIMILIANO e le congiunte famiglie FUZZI, NAVERI, FIRMIANI, ROSA, VIANELLO e SQUICCIMARRO.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al [illegible]

Francesco Paglia commemorato all'Università

Lo studente Francesco Paglia, caduto il 6 novembre in piazza Unità, è stato commemorato ieri alla Facoltà d'ingegneria dell'Università. Nell'iniziare l'appello di laurea, tenutosi nella vecchia sede universitaria, il Preside della Facoltà, prof. Francesco Ramponi, ha ricordato con elevate parole il sacrificio del giovane Paglia, esprimendo vivo compianto a nome della Facoltà, della quale il Caduto era allievo da quattro anni. [illegible]

Arrestato a Pirano l'equipaggio d'una motobarca

[illegible]

CON LA COMPRENSIONE E IL CONCORSO DI ROMA

I danneggiati dalla Immobiliare avranno un edificio con 56 alloggi

[illegible] insperato: per 56 dei danneggiati dall'Immobiliare Lombardo Veneto sono state ottenute le provvidenze del Piano Aldisio, ed è stato dato mano alla realizzazione di un superbo edificio che sorgerà in via Doda 16, come dal progetto che riproduciamo.

L'azione di ricupero si è quindi concretamente tradotta nel conseguimento delle aspirazioni di almeno buona parte delle vittime dell'Immobiliare. A renderla possibile hanno concorso, con viva comprensione e largo appoggio, le autorità cittadine, da S.E. Vitelli al direttore per l'economia e finanza dott. Sartori; dal capo del Dipartimento lavori pubblici dott. Caffarelli, al Sindaco e al Prosindaco ing. Visintin. Il dott. Caffarelli e l'ing. Bartoli in particolare hanno assecondato la iniziativa, che ha potuto maturare con notevole sollecitudine.

La costruzione dell'edificio, alto sei piani, consentirà quindi a 56 dei danneggiati di avere in proprietà l'abitazione. Il progetto, opera dell'architetto Vittorio Piccinini, è stato studiato in modo da ridurre al minimo il costo di ogni singolo appartamento, appunto in considerazione del danno patito dalle 56 famiglie ad opera della Immobiliare Lombardo Veneto. Esse saranno inoltre agevolate dal mutuo statale concesso dal patrio Governo, con i benefici della lunga rateizzazione e del modico tasso di interesse.

L'azione di risanamento, oltre a questa costruzione già iniziata, prosegue nella tutela dei danneggiati nel procedimento fallimentare. Trattative sono state avviate per la vendita e il ricupero finanzia- [illegible]

Nel Comitato di Trieste per l'emigrazione europea

[illegible] missione a Trieste del Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea è stato nominato il francese Raymond Rodie. Il Rodie, che è stato a capo della missione di Rio de Janeiro, giungerà oggi a Trieste. Il signor Giorgio Fabbri-Trissino, attuale capo missione «ad interim» assumerà un nuovo incarico a Ginevra.

Dal febbraio 1952, il Comitato ha agevolato l'emigrazione da Trieste di 1152 profughi stranieri. Dei 4500 che ancora rimangono nella nostra città, un gruppo di mille partirà verso la fine dell'anno per l'Australia.

Un'imposta di fabbricazione sugli oli e grassi animali

[illegible] fabbricazione di detti prodotti è soggetta a denunzia e licenza rilasciata dall'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione. Il deposito fuori fabbrica superiore al quintale deve essere denunziato allo stesso Ufficio tecnico e la circolazione in quantità superiore a kg. 25 è soggetta a bolletta di legittimazione. Chiunque detiene una quantità superiore a 100 chilogrammi di detti prodotti deve farne denunzia entro il giorno 30 corrente all'U.T.I.F. di Trieste, via Palestrina 4.

Gli «ambulanti» si preparano per la Fiera di San Nicolò

[illegible] Per i venditori locali comunichiamo che domani sera, alle ore 19, presso la sede di via S. Nicolò 7, avrà luogo il sorteggio dei posteggi. Il sorteggio per i venditori provenienti dalle altre città seguirà il 1.o dicembre.

FURTO DI UN TELEFONO

Più svelti i ladri degli installatori

[illegible] già iniziato, suo figlio Nevio. Dopo un'ora l'uomo era di ritorno, e nell'aprire la scatola contenente l'apparecchio, che durante l'opera era stata deposta sul marciapiede, constatava che era vuota. Evidentemente, qualche ignoto, ap- [illegible]

[illegible] acquavite, e mezzo bicchiere di alcool usato per la conservazione della frutta. Verso le 13.30, sentendosi meglio, il ragazzo ha preso la cartella sottobraccio ed è uscito per recarsi a scuola. Ma giunto nei pressi dello stabile n. 203 della via, il Giorgio, evidentemente non uso all'alcool, è venuto meno. E' stato soccorso e portato nella casa, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga, lo sfortunato «medico di se stesso», che ripeteva con voce floca «credevo di guarire ma non berrò mai più», è stato trasportato all'ospedale.

S'impiglia con la mano nella macchina in movimento

L'operaio Mario Starace, di 17 anni, abitante in via Daurant 15, mentre prestava la propria opera in un reparto della birreria «Dreher», in via Giulia, s'accorgeva che un oggetto era caduto tra gli ingranaggi di una macchina in movimento. Per toglierlo, egli infilava la mano destra nel congegno, ma rimaneva con l'arto pressato tra la cinghia di trasmissione e una puleggia. Presentatosi dopo dopo all'ospedale, lo Starace è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

[illegible] la MOGLIE e il figlio FABIO Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 27 corr., alle ore 7.30, nella chiesa dei R. P. Spagnoli.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

La signora Parovel Rosalia ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta del fratello **PAROVEL GIUSTO** fu Giovanni e Santina Vouch, nato a Trieste il 22 marzo 1898, scomparso durante un combattimento sul fronte romeno nell'anno 1915. Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Giorgio Bevilacqua

LE GIORNATE DI NOVEMBRE A TRIESTE

DAI VERBALI DELLE SEDUTE del Consiglio comunale di Roma

Ci è pervenuto soltanto ora uno stralcio dei verbali delle sedute del 5 e 6 novembre al Consiglio comunale di Roma, ove erano stati discussi e commentati i gravi fatti verificatisi a Trieste. Riteniamo interessante riportare in sintesi parte della discussione, che ha visto l'intervento di noti parlamentari, e soprattutto le nobili parole pronunciate in quell'occasione dal Sindaco on. Rebecchini, che è stato ascoltato in piedi da tutta l'Assemblea: «Le ultime notizie che ci giungono da Trieste — aveva detto l'on. Rebecchini — sebbene ancora frammentarie e confuse, sono quanto mai dolorose. Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della cittadinanza romana, ne esprime in questa aula la profonda commozione e rivolge il pensiero riverente a queste nuove vittime della passione italiana dell'italianissima Trieste, auspicando che non ne sia ulteriormente procastinato il ricongiungimento alla Patria».

L'on. Smith aveva poi presentato un ordine del giorno, sul quale non si è poi discusso ed è stato ritirato su proposta dell'on. Cingolani, il quale aveva rilevato come l'argomento dovesse venir più ampiamente dibattuto nella sua sede migliore, ossia al Parlamento. L'on. Cingolani aveva sottolineato come i fatti di Trieste dovessero venir inquadrati nel complesso della situazione di psicosi creatasi nella città dopo la dichiarazione dell'8 ottobre. Aveva preso poi la parola il cons. Aureli che, rivolto al Sindaco, aveva detto: «Ella alcune settimane or sono espresse la nostra esultanza e quella di tutta la cittadinanza di fronte al grande avvenimento politico che sembrava fosse di imminente maturazione: il ritorno di Trieste e del Territorio libero alla Madrepatria. Ebbene, poichè oggi si è prodotta una situazione esattamente inversa a quella che ci portò all'esultanza, poichè oggi vediamo che violenti ordini della Polizia civile impongono di ammainare la bandiera che giustamente dovrebbe sventolare sulla torre civica di Trieste tornata finalmente a noi, mi pare che non ci possa essere altro modo di dare un palpito al nostro sdegno se non quello che lei, signor Sindaco, rendendosi interprete di questo sentimento nostro, voglia sospendere la seduta in segno di lutto».

Altri consiglieri si erano associati a questa proposta e poi l'assemblea si era levata in piedi al grido di «Viva Trieste». La seduta era quindi stata sospesa e il Sindaco aveva annunciato che il giorno successivo sarebbe stata esposta dal balcone del palazzo senatoriale in segno di lutto, al bandiera abbrunata. Il giorno 6, nel riaprire la seduta, l'on. Rebecchini aveva detto: «Ancora nuovi gravi fatti, ancora nuovi lutti, ancora nuovo sangue italiano è stato sparso a Trieste. La città, alla quale tutti i figli d'Italia guardano in questi giorni con commossa passione, sta vivendo le sue più dolorose giornate di martirio e di fede. Nel devoto omaggio ai nuovi Caduti e nel riaffermato invincibile sentimento di italianità, siamo vicini ai nostri fratelli triestini e, come ieri li onorammo sospendendo in segno di lutto la seduta, così oggi uniamoci a loro riprendendo, addolorati ma fieri e sereni, il nostro lavoro. Intanto, la bandiera nazionale che violentemente è stata fatta rimuovere dalla casa municipale di Trieste, rimarrà abbrunata sul Campidoglio (da tutti i banchi applausi e grida di «Viva Trieste»).

Copie dei verbali che abbiamo qui riassunto saranno esposte per iniziativa della Lega Nazionale nell'albo sociale.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 5240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno invernale a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena e per le gite di Natale e Capodanno a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Dettagli e prospetti in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio; un mozzo coperta; un ingrassatore; un fuochista; 3 camerieri prima classe; un cameriere terza classe; un garzone camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; un piccolo camera; un secondo pasticciere; un secondo cuoco terza classe; un piccolo cucina; un macellaio.

★ Domani, con inizio alle 20.30, nella sala maggiore della Camera del lavoro (via Duca d'Aosta 12) si terrà un bello-trattenimento organizzato dalla Federazione lavoratori industrie alimentari, per tutti i lavoratori della categoria.

Legna a prezzo ridotto per disoccupati e pensionati

Il Comune informa che a partire da lunedì prossimo, nelle rivendite del Forno Crematorio di via dell'Istria e di via Lazzaretto Vecchio 20 (androna), avrà luogo una prima distribuzione di legna da ardere a prezzo ridotto, a favore di disoccupati e pensionati dell'I.N.P.S., nonchè pensionati di guerra (superstiti), in ragione di 1 q.le a persona. Documenti necessari: tesserino rosa di disoccupazione, libretto di pensione. Prezzo: lire 930 al q.le. Orario: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale.

STATO CIVILE

Nati 4, morti 10, matrimoni 5.

MORTI: Pecenko in Cusani Giuseppina a. 65; Lupi Danilo a. 55; Fuzzi Erminia a. 79; Miani in Giarri Maria a. 49; Gustin Francesca a. 65; Segina Lucia a. 65; Dapretto Bruno a. 55; Caris Raffaele a. 78; Rencich ved. Marzini Maria a. 65; Germani Remigio a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Berdon Giuseppe bottaio con Samec Anna sarta; Giovannini Marino orologiaio con Francovich Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Gorjan Vittorio falegname con Pilcic Maria casalinga; Gazso Pol agricoltore con Gal Anna sarta; Ortega Ramon Luis impiegato con Suma Dolores casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 1.4; pressione 776.8 stazionaria; umidità 53 per cento; temperatura del mare 13.5.

Oggi: S. Massimo. — Il sole sorge alle 7.20, tramonta alle 16.25. La luna sorge alle 23.11, tramonta alle 12.11.

Maree: OGGI: bassa ore 9, cm. 9 sopra il l. m.; alta ore 11.150, cm. 30 sotto il l. m. — DOMANI: 11 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, alta ore 3.30, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 12, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Episodi dell'indipendenza» a cura di Cesare Spellanzon: 1) I fratelli Bandiera — Dizione di prose e poesie; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Consiglio; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Canzoni allegre; 18.20: Beethoven: Quartetto d'archi in la maggiore n. 5 op. 18; 18.45: Motivi di Malneck; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Da film e riviste; 21.5: «L'anello del Nibelungo» — Terza giornata: «Il crepuscolo degli Dei», di Riccardo Wagner — terzo atto — edizione originale in lingua tedesca — direttore Wilhelm Furtwaengler; 22.30: Paesi tuoi; 22.45: Orchestra Fragna; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Antichi frontespizi musicali; 18.15: Musica per banda; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 19.30: Canta Ija Thamos; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Fantasia musicale; 14: Orchestra Strappini; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, radiorivista; 22: Avventura a Cuba; 22.30: Dibattito.

Gli eroici studenti di Trieste in un commosso messaggio francese

Come rilevato ieri, il prof. Roger Barthe, presidente dell'Associazione «Action latine», parlando recentemente a Tolosa, ha affermato che «Trieste è una terra latina e la sua popolazione è etnicamente italiana». Siamo in grado oggi di riprodurre integralmente la dichiarazione dell'illustre studioso dell'Università di Parigi:

«Se l'opinione popolare — ha detto il prof. Barthe — è rimasta dolorosamente scossa dai fatti di Trieste, bisogna tuttavia riconoscere, ch'essa non ne comprende del tutto, per insufficienza di informazioni, il vero significato. E' dunque necessario ricordare alla maggioranza dei francesi che Trieste è una terra latina e che la sua popolazione è etnicamente italiana. Nel quotidiano «Le Monde» del 10 settembre, Maurice Vaussard dedicava un articolo al «vespaio triestino»; il titolo da solo ne annunciava il tono e lo spirito. Malgrado numerose reticenze, M. Vaussard riconosceva molto onestamente che, ben prima del 1919, ancora sotto il dominio austro-ungarico, Trieste costituiva «un'isola di una italianità incontestabile». La latinità di Trieste è un fatto che non si discute.

«Rimangono gli interessi politici «superiori». Le loro fluttuazioni non possono non deludere. A quanto sembra, esse vengono «calcolate» a Londra e a Washington; soprattutto a Londra. Ma esistono degli impegni i quali, contratti in forma solenne, esigono di venir ricordati ai loro autori con altrettanta solennità. Il 20 marzo 1948, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia promisero la restituzione di Trieste all'Italia. Il Ministro francese degli Esteri altri non era in quel momento, che il signor Bidault. La dichiarazione dell'8 ottobre 1953 è la conseguenza logica quanto inevitabile della decisione del 20 marzo '48.

«E' ammissibile che, avendo Tito minacciato d'invadere la Zona A non appena l'Italia l'avesse legalmente occupata, i circoli politici londinesi non abbiano avuto altro pensiero che quello di differire «sine die» l'allontanamento delle truppe anglo-americane da Trieste? I giornali di Roma rimproverano addirittura il generale Winterton di aver mancato di sangue freddo a ragion veduta, se così si può dire, per dimostrare come, in un clima di disordini, il trasferimento dei poteri divenga di giorno in giorno più impensabile. Io non mi associerò a un'accusa così grave.

«Bisogna desiderare ardentemente che l'ordine regni a Trieste. Un ordine fondato sulla giustizia, non sulle armi. Davanti al sangue sparso, io mi accoro udendo una voce che esclama: — Oh, si tratta di comunisti! —; oppure un'altra: — Oh, si tratta di neofascisti! — Come se il sangue dei comunisti o quello dei neofascisti avesse minor valore del sangue d'altri. E come se d'altronde non si trattasse di un popolo dominato da un'indignazione unanime! Spero comunque d'interpretare il sentimento di molti francesi dicendo ai nostri fratelli italiani che partecipiamo al loro dolore, alle loro angosce, e alle loro speranze; ed esprimendo agli eroici studenti di Trieste la nostra ammirazione e il nostro affetto nel segno della comune idea latina».

SPETTACOLI

Il Teatro da camera dell'U. P. domani in Sala Rossoni

Domani sera alle ore 20.30, avrà luogo, nella sala d'arte Rossoni (Contrada del Corso 9), l'attesa serata di letture teatrali, promossa dall'Università popolare di Trieste. In tale occasione il Teatro da camera dell'U. P., diretto da Giorgio Paulat, presenterà: Giacomo Leopardi: «Dialogo della Moda e della Morte»; Anton Cecov: «Una domanda di matrimonio»; F. Garcia Lorca: «Amore di Don Perlimplin con Belisa, nel suo giardino». Gli interpreti saranno: Norma Baldo, Clara Colosimo, Lidia Braico, Nerina Malutta, Danilo De Paoli, Tullio Zanier, Sandro Pellegrini, Mario Cotta, Claudio Mecozzi, Cesare Pellegrini e Giuseppe Rossi. Proposito essenziale del Teatro da camera dell'Università popolare, che ci auguriamo di vedere attivo durante tutto l'anno accademico del benemerito Ente culturale, è quello di far conoscere al pubblico gli atti unici di elevato valore artistico, ma poco rappresentati e perciò stesso poco conosciuti, nonchè talune opere letterarie di autori italiani e stranieri, riportate in chiave teatrale. Alla serata di domani potranno intervenire liberamente quanti ne hanno interesse.

Classici del cinema al C.U.C.

Hanno avuto inizio, presso il Tribunato dell'Università degli Studi e presso le Facoltà di Lettere e Filosofia, le operazioni di tesseramento al neo costituito Centro universitario cinematografico. Tra le varie attività che il C.U.C. si propone di svolgere, di particolare importanza si rivela il ciclo di proiezioni annunciato. In esso figurano dei classici come «Entr'acte» di René Clair, «Il monello» di Charlie Chaplin, «Il traditore» di John Ford, «Il vampiro» di Dreyer, «L'uomo di Aran» di Flaherty, «Don Chisciotte» di Pabst, ecc.

L'anno sociale avrà inizio mercoledì 2 dicembre, nell'aula magna della vecchia sede dell'Università (Facoltà di Lettere e Filosofia) con un programma di documentari d'arte («Van Gogh», «La provincia di Cezanne», «Toulouse - Lautrec», «Il doganiere Rousseau») organizzato con la collaborazione dell'Ambasciata di Francia e dell'Ufficio cinema dell'U.N.U.R.I. Le iscrizioni si ricevono col seguente orario: 10.30-12.30 e 17-19.

Le repliche al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti, per la platea e i palchi, per la seconda rappresentazione de «L'osteria portoghese» e «Il maestro di musica», che avrà luogo domani alle 20.30 in turno d'abbonamento «B» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e il loggione. Domenica, alle 20.30, ultima rappresentazione di «Norma».

Serata di musica barocca oggi al Circolo di Cultura

Con inizio alle ore 21, si svolgerà questa sera nella sala di via San Carlo 2, l'annunciata manifestazione musicale, concerto e prolusione, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», promossa dal Circolo della Cultura.

L'illustre critico e musicologo Giulio Confalonieri svolgerà l'interessante argomento illustrandolo con esecuzioni al pianoforte, accompagnato dal valente soprano italo-spagnolo signora Carolina Segrera. Saranno eseguiti brani scelti da musiche di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancia, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Literes. La conferenza-concerto è offerta ai soci del CCA; un limitato numero di inviti sarà a disposizione dei non soci.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: I cadetti della Scala ne: «L'osteria portoghese», di Cherubini, e «Il maestro di musica» di Pergolesi. Abbonamento turni B e A.

ROSSETTI. 16: «Ci troviamo in galleria», con Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Sophia Loren, A. Sordi. Un brillantissimo Ferraniacolor Enic. Ultima 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 16.30: «La vergine sotto il tetto», con William Holden, Maggie Mac Namara, David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

EXCELSIOR. 16: Fernandel in «Topaze», dalla celebre commedia di M. Pagnol, con Hélène Pedrière, Marcel Vallée. Ult. 22. Amb. riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Warner Bros presenta il più sensazionale film del secolo: «Il risveglio del dinosauro». Scienza e fantasia hanno creato il più impressionante film spettacolare. Segue Incom numero 1019.

ARCOBALENO. 16: La RKO presenta: «Il pirata Barbanera», con Linda Darnell e Robert Newton, in technicolor. Segue documentario a colori.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Medianoche», con Arturo de Cordova e Marga Lopez. Precede Incom. Locale riscaldato.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16: «Aida», in Ferraniacolor con Sophia Loren, Lois Maxwell. Cantano R. Tebaldi, E. Stignani, G. Campora, G. Bechi. Una colossale produzione Oscar-film. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

GRATTACIELO. 16: Walter Chiari e Antonella Lualdi, la coppia ideale del cinema italiano nel film Ceiad-Columbia: «Gli uomini che mascalzoni».

ALABARDA. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», ardito ed emozionante technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. (Paramount). Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Al Jolson». In una magia di colori e di indimenticabili canzoni, si snoda il più grande racconto musicale d'America. Stupendo technicolor con Larry Parks e Evelyn Keyes. Ultimo giorno. Ambiente riscaldato.

ARMONIA. 15: «La venere di Chicago», supertechnicolor Fox con B. Grable, V. Mature. Grande spettacolo di varietà Carilli-Gessaga. Smith. Il film che dà il brivido.

AURORA. 16: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Majo. Poderosa produzione Warner in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «Prigionieri della città deserta», con S. McNally, A. [illegible]

IDEALE. 16: Il dramma di una donna tra l'odio e l'amore: «La nemica» di D. Niccodemi, con E. Cegani e F. Latimore.

IMPERO. 16: «Il romanzo della mia vita», con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni in un film commovente e umano.

ITALIA. 16: «La sua romanza d'amore» (Ombra malefica), un film intenso, avvincente, affascinante, con Simone Signoret e Jean Marchat.

MARE. 16: «La setta dei tre K», con Ginger Rogers, Ronald Reagan, Doris Day. Violento e drammatico. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Addio figlio mio», con Marco Vicario e Rossanna Podestà.

SAVONA. 15: «Il caporale Sam», un Paramount di irresistibile comicità con Dean Martin e Jerry Lewis.

VIALE. 16: «Il postiglione del Nevada», una bella e divertente avventura con Wallace Beery. I visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Cenerentola», un technicolor di Walt Disney. L. 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Il sole negli occhi», Gabriele Ferzetti, Irene Galter, Paolo Stoppa. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.

AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor: «La città sommersa», con Robert Ryan, Mala Dowers, Anthony Quinn, S. Ball. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «La duchessa dell'Idaho», un supertechnicolor Metro, con E. Williams, V. Johnson, J. Lund.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Il pescatore della Luisiana», un trionfo d'arte e d'amore in un romantico technicolor musicale con Mario Lanza e K. Grayson. Ultimo giorno.

MARCONI. 15.30: «Scaramouche», colosso Metro in technicolor con S. Granger, E. Parker, J. Leigh.

MASSIMO. 16: «Fiamme sulla costa dei barbari», amore, corruzione, audacia, avventura, con John Wayne e Ann Dworah.

NOVO CINE. 16: «La marcia del disonore», Peter Lawford, Richard Greene in una avvincente avventura Metro.

ODEON. 16: «Operazione Cicero», capolavoro Fox con James Mason e Danielle Darrieux. Era un uomo eccezionale, la sua unica debolezza: l'amore per una donna.

RADIO. 16: «Bufere», film di morbose passioni, con S. Pampanini, Jean Gabin, C. Del Poggio e Serge Reggiani. Vietato ai minori. Locale riscaldato.

VENEZIA. 15.30: «La leggenda dell'arciere di fuoco», un meraviglioso technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

VIAGGI E TRASPORTI

I «CADETTI DELLA SCALA» APPLAUDITI AL VERDI

«LA LOCANDA PORTOGHESE» di Cherubini e «IL MAESTRO DI MUSICA» di Pergolesi

Una briosa e colorita esecuzione

Vi è subito qualcosa che sorprende e commuove in questa compitissima e argutissima esecuzione de «La locanda portoghese» ed è la felicità melodica della sua invenzione, la carezza penetrante del suo umorismo, la concitazione delle sue fantasiose e balorde avventure, il fuoco innamorato delle sue espansioni liriche e più di tutto il prodigio d'intuizione psicologica dei momenti scenici, dello stato dei personaggi che Luigi Cherubini ha palesati con libertà e franchezza di discorso musicale e diciamolo pure, con una novità di stile in cui si prospettano in germe le forme dell'opera comica ottocentesca. Dopo la enorme costruzione drammatica di «Medea», dopo la concentrazione meditativa delle Messe, Cherubini si abbandona alla serena distensione, gioca coi ferri del mestiere, si esalta e sorride nella purezza del canto e nell'accento mordente del recitativo. Siamo in una locanda al punto cruciale tra Spagna e Portogallo, in mezzo alla campagna. Un coro pastorale ci ambienta e l'orchestra lo sostiene senza invenzioni impressionistiche, senza rievocazioni folcloristiche. E' una breve delicata pennellata agreste e nulla più. Poi viene incontro l'ouverture che pur non essendo una sintesi dei motivi dell'opera, ha una sua energia intima e un vigore intenso nell'espressione degli archi e una sapienza severa ed elegante nella fuga composta — come racconta Confalonieri — sul tema corelliano della Follia di Spagna. Forse nostalgia di evasione verso paesi sconosciuti dai quali Cherubini desiderava evocare climi sonori. L'ascoltatore non sa se abbandonarsi alla raffinata e squisita osservanza cherubiniana del gusto classico o al fuoco divampante entro la linea melodica che muove la passione dell'anima. Questa melodia che vi fa pensare alla leggiadria poetica di Mozart, si rivela invece tutta italiana nella modellazione della figura e nella curva della frase. In questo senso la romanza di Carlos e l'aria di Gabriela sono due esempi pieni di eloquenza. Sentite ancora che nella figura di Rodrigo, il locandiere invadente, borioso, ciarlatano e millantatore, vi può essere qualche anticipazione del rossiniano Figaro. Certo quei suoi recitativi e i parlati accelerati autorizzano tale pensiero. Quanto al terzetto Rodrigo, Carlos e Pedrillo tutto concorre a ritenerlo un capolavoro di psicologia musicale. Ciascuno dei tre personaggi strettamente vincolato alla costruzione, esprime il proprio stato in piena autonomia senza spezzare l'unità dell'architettura vocale. Si pensa a questo punto alle forme concertate del melodramma italiano nell'Ottocento e al primo grande quartetto verdiano del «Rigoletto» in cui si ascolta l'ardimento della libertà vocale e dell'autonomia di espressione senza deviamenti della costruzione formale. Insomma se Cherubini rende fecondi anche i cronisti in buona fede come siamo noi, e se la sua musica colma di bellezze e di interiorità induce a richiami di fatti musicali che hanno caratterizzato i nostri operisti durante tutto il decorso del secolo scorso, vuol dire che egli ha superato il formalismo e la cornice dorata del Settecento e che ha messo se stesso, la sua poderosa individualità nella sua musica allargandone i confini, approfondendone l'espressione e potenziandone il linguaggio. Ciò vuol dire ancora che Cherubini, tra la Rivoluzione, la Restaurazione e l'Impero, ha sentito in sè l'uomo nuovo italiano ed ha creato pertanto una musica nuova, carica di fruttuose conseguenze per il nostro melodramma.

La revisione e versione italiana de «La locanda portoghese» e la creazione del dialogo musicale in forma di recitativo accompagnato dal cembalo sono state fatte da Giulio Confalonieri con meditato e felice senso della forma cherubiniana talchè nelle pagine inserite non è percettibile alcuna discontinuità di forma. Sulla scena i sette personaggi sostenuti dai giovani e bravi e capacissimi «Cadetti scaligeri» hanno giocato agilmente e con vivezza la strana vicenda.

Ne «La locanda portoghese», incontriamo un personaggio e una situazione notissimi nel teatro comico dell'epoca: il tutore che vuole sposare la pupilla, mentre questa è innamorata di un giovane. A questi tre personaggi, nell'opera di Cherubini si aggiunge un quarto: Rodrigo, il locandiere dell'osteria, il quale si crede un détective avanti lettera e finisce invece con l'essere colui che ingarbuglia tutta la faccenda. Infatti, quando Gabriela si rifugia nella locanda insieme alla cameriera Ines, con l'intenzione di raggiungere l'amato Carlos e sposarlo, Rodrigo scambia le due donne per la moglie del governatore e l'ancella, pur esse fuggite in incognito, per sottrarsi a una sommossa popolare. Cosicchè a Carlos, sopraggiunto col servo Pedrillo per congiungersi con Gabriela, egli dà indicazioni false, credendolo un rivoltoso che insegue la moglie del governatore. Come se ciò non bastasse, Rodrigo continua nelle sue topiche, rivelando al tutore Roselbo la presenza misteriosa di due donne nella sua locanda. Roselbo naturalmente abbocca all'amo e si dichiara pronto a metterle in salvo. La costernaizone è generale, allorchè Gabriela e Ines, condotte alla presenza di Roselbo, gettano grida disperate. Rodrigo capisce di avere combinato un grosso pasticcio; ma per fortuna arrivano Carlos e Pedrillo col decreto reale, che dichiara cessata la tutela di Roselbo sull'eredità paterna di Gabriela e su Gabriela stessa, la quale perciò è libera di sposare il giovane innamorato. Roselbo se ne va furibondo e gli altri si divertono a beffeggiare Rodrigo.

Una incisiva e comicamente colorita figurazione del vecchio Rodrigo locandiere, ci ha offerto il basso Paolo Montarsolo, mentre Donna Gabriela ha trovato nella signorina Ilva Ligabue eccellente vocalità accompagnata a calda e vibrata effusione, e Luisa Valla come Ines ha dato graziosa e spigliata vivacità al suo canto. Don Carlos dalla voce ben timbrata e accentata si è mostrato il baritono Isidoro Antoniolli, e il tenore Enzo Sordello interprete di Pedrillo ha effuso con calda tenerezza e gradevoli mezzi vocali i suoi spiriti innamorati. Il Pedani ha caratterizzato con umorismo e buona espressività di canto il vecchio gentiluomo Roselbo, e il Vinco ha disegnato con gustoso rilievo Inigo. Il direttore Enrico Piazza ha concertato «La locanda portoghese» con finezza e morbidezza nel rilievo strumentale, con dolcezza di affetti nella delineazione melodica, con vigore di ritmo nei movimenti concitati, sempre vigilante nella cura dell'equilibrio, sensibile ai moti della passione e a quelli della comicità e impeccabile nella condotta dell'orchestra.

Il breve delicatissimo coro di sapore arcadico nell'introduzione, ha cantato con disciplina e finezza sotto la direzione di Adolfo Fanfani e la scena ha favorevolmente sentito, nel movimento vivace e colorito della vicenda, l'intervento del regista Sandro Bolchi.

✿

Se Cherubini apre larghi orizzonti su quello che si chiamerà il melodramma romantico, Pergolesi può definirsi il creatore della commedia comica musicale. Da Paisiello che ne arieggia talune forme melodiche, fino a Donizetti, Rossini, Verdi e Wolf-Ferrari l'impronta pergolesiana si perpetua nella ideazione dei tipi, nella naturalezza e logica dei movimenti di scena, nella concretezza delle situazioni, nella verità dei sentimenti riflessa nei ritmi nervosi, nella placidezza delle arie, nella furia dei contrasti, nella festevolezza del sarcasmo e dell'umorismo. I libretti musicati da Pergolesi non sono opere organiche e letterariamente interessanti, ma semplici intrecci, osservazioni su cose e ambienti e classi sociali descritti alla buona, rappresentazioni superficiali di caratteri, sentimenti e costumi del suo tempo. Talvolta l'indagine musicale del carattere si esercitava sui personaggi come ne «La serva padrona», tal altra il carattere si abbassava alla tipizzazione come ne «Il maestro di musica».

L'azione si svolge nella sala di musica del maestro di cappella Lamberto. Una spinetta nell'angolo e, fuori, verdi colline e piccole case. Siamo in provincia; ma il sogno di tutti, insegnante e allieve, è di arrivare a Napoli, la Mecca del bel canto. Più degli altri è ansiosa Lauretta, che ha deciso di calcare le scene, malgrado gli ostacoli frapposti, dall'innamorato Lamberto, a questo progetto. Improvvisamente capita in mezzo alla garrula compagnia canora il celebre impresario napoletano Colagianni. Uno spiraglio di speranza s'apre nel cielo della ristretta vita provinciale, tanto più gradito in quanto il principe che colà governa rifiuta di far rappresentare nel suo palazzo l'opera di Lamberto «Il Cesare in Egitto». Per ripicco, e principalmente per realizzare il desiderio suo e dei suoi compagni, Lauretta, che ha fatto breccia nel cuore dell'impresario, impiega ogni civetteria per indurlo ad ascoltare alcuni brani dell'opera, eseguiti dalle allieve ed allievi di Lamberto. E così va a finire che, dopo di aver proposto una scrittura alla sola Lauretta Colagianni accondiscende a portare a Napoli tutti, compositore e interpreti, per fare eseguire nella grande città «Il Cesare in Egitto».

«Il maestro di musica» è senza data e comunque appartiene a un Pergolesi pieno di estro, d'invenzione, vario nei pezzi e ricco di umorismo e di vena lirica, che si diverte, per la prima volta nel suo tempo a disegnare comicamente impresari, maestri di musica e cantanti del suo ambiente. Gente difficile, vanagloriosa e per nulla rispettosa dell'arte, che procurò parecchi fastidi ai poveri musicisti. Mozart ne seppe qualcosa; Pergolesi e Bellini anche. Melodico e comico, burlesco e lirico. Pergolesi rintraccia nelle parole mutevoli varietà e aderenza di espressioni musicali. Per valutare pienamente il rinnovamento pergolesiano nell'opera comica bisognerebbe poter retrocedere verso l'opera di Scarlatti. L'autore de «Il maestro di musica» tocca tutta la gamma dei sentimenti: la malinconia, l'ironia, la furia, la trepidazione, la dolcezza amorosa, e musicalmente restituisce a questi sentimenti quella severità e purezza di forme che erano andate perdute, dopo Monteverdi.

Il pubblico ha sentito ieri l'opera di restaurazione melodica operata da Pergolesi nel canto di Lauretta purgato da ogni arbitrio virtuosistico e riconsegnato alla semplicità della passione umana. Qui osserviamo un certo ritorno alla nobiltà classica interpretata da Pergolesi secondo lo spirito veristico e la sensibilità soggettiva del Settecento. Imitazioni burlesche del virtuosismo canoro, caricature del mondo teatrale, trasporti amorosi grossolanamente disegnati per satireggiare gl'impresari, superbia vacua e vana di cantanti formano la colorita tipizzazione de «Il maestro di musica» al quale i «Cadetti della Scala» hanno prestato con artistico fervore ed eccellenza di risultati scenici e vocali le loro multiple e generose e bene educate possibilità. Tra le quali primeggiano l'intelligenza scenica, espressa con ricche risorse mimiche, e la correttezza stilistica del canto scandito e accentato nella parola, plasticamente modellato nel periodare e nel fraseggiare. Anche il ritmo incisivamente segnato ha molto contribuito alla gagliarda e festosa espressione della vicenda scenica. E' giusto ricordare le prestazioni della signorina Ilva Ligabue vocalmente agilissima, scenicamente spiritosa e disinvolta, che ha raffigurato Lauretta con artistici e spontanei trapassi dalla malinconia alla gaiezza, dalla timidezza alla sfrontatezza. Attrice sicura e cantante ben fornita di mezzi ch'ella impiega con molto gusto anche nella durezza di qualche suono. Il tenore Mario Spina ha saputo superare con molta bravura la non agevole parte di Lamberto, maestro di musica, nella quale ha messo tutta la sua sensibilità ritmica e l'estrema abilità del suo gioco scenico. Colagianni impresario, è la figura musicalmente più riuscita della commedia pergolesiana. Il basso Paolo Montarsolo che è un attore di sicure e pittoresche risorse, ne ha fatto una cosa piacevole e divertente, ricca di umorismo e di enfasi altezzosa. Il grazioso e sorridente quadretto settecentesco, alla cui vivezza e fastosità sono mancati appropriati costumi, ha avuto dalla sig.na Luisa Villa, delicata Dorina, dalla sig.na Elena Mazzoni eccellente Clarice, dal Vinco, dalle signorine Adani, Cartucan, Lauro e dal Sordello, una partecipazione vocale e scenica sempre consapevole e attenta, efficace e fruttuosa di risultati. Il direttore Ennio Gerelli ha curato l'orchestra con esperta e approfondita conoscenza stilistica, con vivo intelletto delle forme specifiche e con sensibilità espressiva nella delineazione della melodia; un musicista che è anche un vero artista; e ciò non è poco. Nell'opera pergolesiana la regia di Sandro Bolchi ha trovato eccellenti possibilità di esplicazione e quindi di felici invenzioni nei movimenti di scena e negli episodi conclusivi dell'opera che si è svolta in un clima di fervida simpatia, di costante ammirazione per i giovanissimi cantanti tutti compresi di generoso slancio, di intelligente dedizione e già maturati e fatti esperti nel disciplinato e severo esercizio della scena. Merito del loro conduttore e animatore Giulio Confalonieri che in quest'opera di scavo e rimessa in luce delle nostre glorie musicali settecentesche non solo compie opera di riparazione dal troppo lungo oblio in cui furono sepolte, ma anche di riformazione e di educazione del troppo deviato costume del cantante novizio.

Il debutto triestino dei «Cadetti della Scala» è stato accolto dal pubblico che affollava il teatro in tutti i settori, con festosi e cordiali applausi pieni di espansione e di caldo unanime riconoscimento, sia dopo la brillante esecuzione de «La locanda portoghese» sia alla fine de «Il maestro di musica». Il pubblico ha voluto ripetutamente e insistentemente alla ribalta gli artisti e i direttori d'orchestra. Al bellissimo e festoso successo triestino dei giovani scaligeri ha presenziato una graditissima e gentile ospite: la contessa Wally Castelbarco Toscanini, in rappresentanza della Sovrintendenza del Teatro alla Scala. Alla contessa Toscanini sono giunti le felicitazioni e gli omaggi di varie personalità cittadine che hanno voluto esprimere il più vivo compiacimento per lo spettacolo riuscitissimo anche al Sovrintendente del Teatro Verdi maestro Antonicelli.

V. T.

AVA GARDNER è decisa a divorziare

Hollywood, 26

Ava Gardner ha annunciato ieri sera che partirà oggi per Roma, dove l'attende un contratto cinematografico: i suoi amici, a loro volta, hanno dichiarato che la bella attrice è più che mai decisa a divorziare da Frank Sinatra, e che essa intenterà causa di divorzio al marito non appena rientrerà dall'Europa nel prossimo maggio.

«FANCIULLA ALLA FINESTRA», OLIO DI TIZIANO PERIZI, CHE E' STATO ACQUISTATO DAL CIVICO MUSEO REVOLTELLA ALLA RECENTE MOSTRA DEGLI ARTISTI TRIESTINI

IL RE DI CAMBOGIA abdicherà dopo le elezioni

Pnom Penh, 26

Il Re di Cambogia, Norodom ha indirizzato per radio al suo popolo un messaggio in cui annuncia la sua intenzione di lasciare il potere e di rimetterlo nelle mani del popolo dopo lo svolgimento di elezioni nel paese. Nel suo messaggio, inoltre, egli chiede la presidenza della delegazione incaricata di risolvere definitivamente il problema della indipendenza e fa appello al popolo ed agli uomini politici perchè si uniscano per combattere l'insurrezione, il Vietminh e la disunione.

Nel suo messaggio alla Nazione, afferma di avere deciso di lasciare il potere in considerazione del fatto che gli obiettivi che egli si era posto — raggiungimento della indipendenza e di un clima interno di pace e di unione — sono stati acquisiti, ed anche allo scopo di smentire le voci secondo cui egli non cercherebbe altro che il potere personale ed assoluto.

Come è noto, i partiti politici cambogiani erano stati disciolti per dar luogo ad una unione nazionale mirante a raggiungere la indipendenza del paese.

L'AMM. ARTHUR W. RADFORD, CAPO DEGLI STATI MAGGIORI RIUNITI DEGLI STATI UNITI A COLLOQUIO COL GENERALISSIMO FRANCO NEL CORSO DELLA VISITA EFFETTUATA NEI GIORNI SCORSI ALLE LOCALITA' DOVE SORGERANNO LE BASI MILITARI U.S.A. IN SPAGNA

IN UNA CRISI DI DELIRIO

Confessa dopo 30 anni di aver ucciso un uomo

Forse svelato un misterioso dramma che aveva appassionato il pubblico francese

Parigi, 26

Le cronache parigine registrano un fatto che conferma il vecchio detto, secondo cui la verità, anche se lungamente nascosta, finisce per venire sempre a galla. Trent'anni fa ed esattamente il 25 maggio 1923 venne assassinato un noto consigliere generale di Sezin, nella Finistère, di nome Luigi Quemeneur. Fu incolpato dell'omicidio Guglielmo Seznec, proprietario di una segheria meccanica, che era in rapporti di affari con Quemeneur, mercante di legno.

Tradotto dinanzi ai giudici si proclamò innocente, come aveva fatto durante l'istruttoria. Ma i giudici non gli credettero e lo condannarono all'ergastolo. Anche a Cajenna, dove rimase lunghi anni, Seznec continuò a protestare la sua innocenza ed a dirsi vittima di un grave errore giudiziario. Liberato sei anni fa dalla grazia del Presidente della Repubblica, Seznec faceva ritorno in Francia. Ma non vi trovava più nè la moglie, nè la figlia maggiore, morte tutte e due per malattie e stenti. Di tutta la famiglia gli era rimasta una figlia, la quale si era unita ad un testimone a discarico di suo padre, tale Francesco Le Her. Ma prima che l'ergastolano tornasse dalla Cajenna la figlia Giovanna uccideva a colpi di rivoltella il marito. Questo secondo dramma aveva esito migliore. La figlia veniva assolta dal Tribunale riconoscendole di avere agito in stato di legittima difesa.

Non restò al vecchio Seznec che riprendersi la figlia e vivere con lei. Di tanto in tanto era assalito dall'idea di voler essere riabilitato, poichè protestava sempre di non aver commesso il delitto. Interessò vari avvocati, chiese di essere aiutato dalla Lega dei diritti dell'uomo, si agitò in tal modo che la stampa si occupò dell'«Affare Seznec», creando una corrente di opinione, come nel caso Dreyfus, che credeva nella sua innocenza ed un'altra nella sua colpevolezza.

Sabato scorso mentre l'ex ergastolano traversava una via a Parigi veniva investito da una automobile e ricoverato all'ospedale della Pietà. Durante le crisi di delirio che ha avuto in questi giorni e nelle quali il ricordo del delitto tornava in modo ossessionante, egli ha fatto sensazionali rivelazioni, raccontando come è andato il fatto e indicando il cadavere di Quemeneur. La Polizia si è ora occupata a verificare la fondatezza del racconto e delle confessioni fatte in sede del subcosciente.

ARRIGO LEVI

L'INVERNO SCORSO LO «SMOG» HA CAUSATO MIGLIAIA DI VITTIME

Vanno in giro mascherati i londinesi per combattere il micidiale nebbione

Quando la vita della metropoli sembra procedere col rallentatore - Un silenzioso massacro - Fumo venefico dagli innumerevoli caminetti - Una polemica fra medici e Governo

Londra, novembre

La polemica fra Governo e medici sulle «maschere antinebbia» non accenna a diminuire; ed è un bene, non solo perchè forse riusciremo finalmente a capirci qualcosa e potremo decidere se comprare una maschera da chirurgo di garza, che costa solo sei pence e mezzo, o se comprarne una «industriale» che costa quasi una sterlina; ma anche perchè può darsi che dopo questa clamorosissima «battaglia delle maschere», e dopo quel po' po' di agitazione che essa ha provocato nell'opinione pubblica, il Governo finisca per prendere qualche provvedimento serio, più efficace, contro lo «smog» di quel che siano le maschere da chirurgo o quelle da operaio.

Un nome malaugurante

«Smog» fino a un anno fa era un termine che nessuno usava e ben pochi conoscevano. Ora è sulla bocca di tutti. E' una parola molto efficace ed espressiva, composta di «smoke» e di «fog», di fumo e di nebbia, che è poi esattamente quello che lo «smog» è. Una generazione fa, con più immaginazione e poesia, i londinesi parlavano, invece che di «smog», di «zuppa di piselli». Ma a forza di sorbirsi zuppa di piselli in abbondanza si finisce per averne abbastanza e si comincia a chiamarla con un nome dal suono secco, violento e, perchè no, malaugurante, come «smog», che fa rima con Gog e Magog.

Lo «smog», quindi, è la nebbia di Londra. Tanto proverbiale da spingere gli scettici a chiedersi se poi ci sia davvero Mi ricordo che dopo il mio primo inverno inglese io ero giunto alla precisa conclusione che la nebbia di Londra era un mito, com'è un mito che tutti gli italiani sappiano cantare, e così via. Quell'inverno, di nebbia non ce n'era stata, o appena un pomeriggio o due in tutto. Il secondo inverno ne ebbi una porzione un po' maggiore, ma sempre tanto poca da divertircisi. Già, perchè quando c'è la nebbia, quella vera, Londra diventa una città irreale, gli uomini diventano dei fantasmi che vengono dal nulla e riscompaiono nel nulla; rimangono solo i suoni, attutiti, e la situazione è così strana che i londinesi per le strade cominciano a vociare e ridere e chiamarsi, e tutti quelli che vagano per le strade han l'aria di sentirsi fratelli, e questo in una città così fredda e compassata come Londra fa piacere.

Ma poi, per quel che mi riguarda, venne il terzo inverno, e fu quello scorso, e improvvisamente la nebbia, quella specie di curioso scherzo tipicamente londinese cessò di essere tale e divenne la causa di una tragedia orribile, inaspettata, enorme, e si ebbe il massacro di Londra.

Quando c'è la nebbia la vita sembra procedere col rallentatore. E forse per questo del massacro di Londra dapprincipio nessuno si accorse. Fu un massacro silenzioso, la nebbia uccise senza aver l'aria di essere la colpevole. Bisognò aspettare che ci fossero inchieste, statistiche, indagini, grafici, perchè ci si accorgesse che la Grande Nebbia che aveva oscurato l'atmosfera londinese fra il 4 e il 10 dicembre del 1952 era stata la causa della maggiore tragedia che Londra avesse conosciuto in tempo di pace. In quei sei o sette giorni circa 4000 persone erano morte per colpa della nebbia. Erano, per lo più, dei malati di petto, o dei malati di cuore, che si trovavano negli ospedali o nelle loro case; la nebbia era penetrata silenziosamente ma inesorabilmente nelle corsie e nelle stanze da letto, come era penetrata fin nelle gallerie della ferrovia sotterranea, o nelle sale dei cinematografi e dei teatri. Gli spettacoli erano stati sospesi, perchè bastava essere a una qualche fila di poltrone di distanza dal palcoscenico o dallo schermo per non vederci più bene. E pazienza. Ma per gli ammalati la nebbia, che nessuno poteva arrestare perchè s'infiltrava ovunque, aveva voluto dire la morte.

Il vero volto

E quando la verità fu resa nota, la gente si spaventò, e la nebbia cessò di essere un utile argomento di conversazione o un fenomeno pittoresco o divertente, e apparve a tutti quanti nel suo vero volto. «Murder», assassinio, stamparono i giornali a titoli di scatola, e la gente cominciò ad agitarsi e a dire: perchè il Governo non fa nulla? Come evitare un nuovo massacro di Londra? Perchè non si sopprime la nebbia?

Ma, prima di tutto, è possibile sopprimere la nebbia? Non è la nebbia un fenomeno naturale? Senza dubbio la nebbia è un fenomeno naturale, e come tale non può essere soppresso, a meno di cambiare il clima inglese, e questo ancora gli scienziati non hanno imparato a farlo. Ma lo «smog» non è un fenomeno naturale, è una squisita creazione dell'uomo, anzi della civiltà, come i gas asfissianti, l'atomica e via dicendo. La nebbia, quella vera, naturale, bianca, è innocua, per tutti quanti, sani o malati. Ma lo «smog» è qualcosa di diverso, e precisamente «smog» è uguale a nebbia più fumo. Per questo lo «smog» è tipico di Londra, o delle grandi città industriali (Pittsburgh fu chiamata in un certo periodo «l'inferno senza coperchio» e dicono che fosse ancor peggio di Londra).

Difficile respirare

Quando — a Londra — vi è nebbia, nebbia naturale, il fumo che esce dalle diecine di migliaia di camini delle case, delle fabbriche, delle centrali elettriche, non può più disperdersi nell'atmosfera. Rimane lì, attaccato al suolo, e continua ad impregnare questi strati bassissimi dell'aria, che diventano via via più carichi di fuliggine. La nebbia da bianca, naturale, innocua, diventa grigia, o giallastra, o nera, si carica non solo di fuliggine ma di vapori sulfurei, e se ne carica in quantità sempre crescente, fin che la concentrazione di elementi nocivi diventa tale che la gente incomincia a non poter più respirare bene. E quando questa storia continua non per un pomeriggio ma per sei o sette giorni, allora, dopo che le prime 48 ore sono passate, il numero dei morti, in una città come Londra, balza di colpo dalla media, che è di circa duecento al giorno, a una punta di oltre novecento al giorno. Questo fu quel che successe nel dicembre dell'anno scorso, e siccome nessuno era preparato, perchè erano molti e molti anni che non era successo qualcosa di simile, il numero delle vittime fu ancora più alto di quello che avrebbe potuto essere.

Come evitare che un simile massacro si ripeta? Ebbene, la cosa non è impossibile, quel che l'uomo ha fatto può sempre disfare. Se lo «smog» è uguale a nebbia più fumo, bisogna sopprimere il fumo, e rimarrà solo la nebbia, quella bianca, innocua. Ma come si fa a sopprimere il fumo? La cosa è più presto detta che fatta. Che cos'è il fumo? E' carbone mal bruciato, imperfettamente. Bisogna quindi imporre alla gente di bruciarlo bene. Ma i tecnici, dopo aver studiato la questione, sono giunti alla conclusione che la colpa principale del fumo non è dei grandi fumaioli delle fabbriche, che sono grossi ma relativamente pochi, quanto degli innumerevoli camini delle case: si sa, per gli inglesi una casa senza caminetto non è una casa. Disgraziatamente, i caminetti aperti, come si usano qua, bruciano il carbone imperfettamente. Bisognerebbe installare milioni di stufette di buona qualità, e bisognerebbe contemporaneamente cambiare gli impianti delle fabbriche e delle centrali termoelettriche — adottando sistemi che sono già ben noti, o bruciando solo carbone del migliore — e solo allora si potrebbe veramente avviarsi a una soluzione del problema dello «smog».

Teoricamente, quindi, il problema può essere risolto. Ma c'è la resistenza della gente a dire addio al proprio caminetto, c'è l'impossibilità, concreta, materiale, di fare una gigantesca trasformazione degli impianti industriali quale ci vorrebbe, c'è la scarsità di carbone di prima qualità, la limitata capacità produttiva delle cokerie (anche il coke è un carbone che non fa fumo). E poi c'è — o almeno molti dicono che c'è — una certa misura d'inerzia governativa, del Governo laborista prima e di quello conservatore poi: la tendenza a nominare commissioni reali d'inchiesta e a lavarsi le mani anche del problema.

Di qui è nata anche la polemica fra il Governo e i seimila medici londinesi. Questi, a un bel momento, se ne sono usciti con un invito a tutti i londinesi a premunirsi, in vista dell'inverno, di semplici mascherine da chirurgo, di garza, che, per quanto semplici, servirebbero come misura protettiva contro i peggiori effetti della nebbia. E contemporaneamente i medici londinesi dicevano che si erano decisi a dare questo consiglio in vista della preoccupante mancanza d'iniziativa da parte del Governo. Il Ministero dell'igiene, piccato, rispondeva invitando il pubblico a non farsi illusioni in merito all'efficacia della mascherina da chirurgo: questa poteva aiutare i sani — che del resto avevano meno da temere dalla nebbia — ma non i malati; e comunque era meglio servirsi di maschere quali quelle di cui si servono gli operai di certe industrie per non respirare la polvere, e che, pur costando di più, sono più efficaci, giacchè riparano perfettamente anche il naso. Seccatissimi, i medici a loro volta replicavano che non si erano mai sognati di dire che la mascherina fosse il rimedio universale contro la nebbia. E', tutt'al più, una misura di emergenza; e comunque, quanto più efficace la maschera, tanto più difficile diventa poi respirare, sicchè un malato di bronchite, con una maschera troppo efficace, soffrirebbe ugualmente per la mancanza di aria.

La stampa, in linea generale, si è schierata con i medici e contro il Governo, mentre le case di moda ne hanno approfittato per presentare collezioni di mascherine per signore eleganti, in velluto, seta, batista, e così via, mascherina da sera, da mattina o da «cocktail».

L'unico rimedio

La verità è che con le mascherine la nebbia non si vince. E neanche con le «sirene d'allarme automatiche», che dovrebbero essere installate in punti strategici della città e suonare automaticamente l'allarme quando nell'atmosfera si concentrino troppe sostanze nocive. L'unico rimedio sarebbe che il Governo si assumesse il compito di finanziare e dirigere una trasformazione degli impianti industriali, e una sostituzione dei caminetti con stufe, su vasta scala. La spesa sarebbe enorme, ma gli esperti dicono che verrebbe ripagata in breve tempo. Si calcola che se in tutte le case inglesi ci fossero stufe al posto dei caminetti, si risparmierebbero ogni anno 20 milioni di tonnellate di carbone (che ora viene bruciato male e quindi se ne va letteralmente in fumo). Ogni anno si evaporano nell'aria due milioni di tonnellate di zolfo — una quantità molto superiore a quella utilizzata dall'industria inglese —. La nebbia poi arreca enormi danni agli edifici (che dopo tre giorni di «smog» hanno bisogno dell'imbianchino), alle macchine, all'agricoltura, ai tessuti immagazzinati e così via: si calcola che questi danni ammontino ogni anno ad altri 50 miliardi di lire. I tecnici quindi incitano il Governo a dare prova di coraggio e a fare la grossa spesa subito, nella fiducia che essa sarà ben presto ripagata. Intanto, a Manchester esiste una «smokeless zone», una «zona senza fumo» della città, dove questa trasformazione è stata iniziata dal Comune, e altrettanto sta per essere fatto nel cuore della City di Londra. Ma se il Governo non interverrà, non si faranno molti passi avanti verso una soluzione del problema dello «smog».

Così, la gente continua ad essere spaventata, e intanto gli stock di mascherine di garza in molte farmacie di Londra si sono esauriti, e l'opinione pubblica continua ad agitarsi. E chi sta a Londra deve sperare che si agiti sempre più e che si finisca per imporre che il massacro di Londra di undici mesi fa non possa ripetersi.

ARRIGO LEVI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Un nuovo film italiano in ferraniacolor verrà girato nella foresta del Mato Grosso. Esso si intitola «La vergine del Roncador» ed è realizzato da Aldo Calamarà e Alfredo Curti, i produttori di un altro film realizzato in quelle regioni: «I misteri del Mato Grosso». La troupe cinematografica è già partita assieme al regista del film, Leonardo Salmieri, alla volta del Sud America. La raggiungeranno a Rio de Janeiro gli attori Attilio Dottesio e Gino Scotti che, assieme ad una india della tribù dei Kalapagos, saranno gli interpreti principali. «La vergine del Roncador», su soggetto scritto dallo stesso Salmieri in collaborazione con Curti e Calamarà, narra la storia di un giornalista che si avventura in una sterminata foresta assieme a una spedizione esplorativa. Scopo della spedizione è la ricerca di un favoloso tesoro, che sarebbe sepolto in una città in mezzo alla foresta. Una giovane india si innamora del giornalista, e lo salva dalla morte. La lavorazione durerà tre mesi circa, e si svolgerà quasi interamente in esterni. Alcuni interni saranno girati in Italia. L'operatore è Rino Filippini, direttore di produzione Leo Menardi.

UN CONFINE ASSURDO DA CANCELLARE

PALETTI GIALLI lungo la Morgan

Tracce delle scorribande notturne dei titini

Ieri mattina la «troupe» dei giornalisti, che hanno partecipato alla conferenza stampa di martedì scorso al Consiglio comunale di Muggia, accompagnati dal Sindaco e dai rappresentanti dei partiti politici hanno effettuato una visita lungo la Morgan. Alle 9.45 la comitiva, con una corriera messa a disposizione dal Comune di Muggia, si è mossa dalla piazza principale, e dopo quindici minuti di litoranea si è fermata al posto di blocco di Punta Grossa.

Due sbarre, due garitte, due mondi. Fa una certa impressione addentrarsi lungo l'incantevole stradicciola che divide in due quella striscia di terra coperta di pinastri, slanciantesi nel golfo azzurrissimo. Ed ecco la tabella fatidica: «Linea Morgan». Ed ecco i paletti gialli: i primi. Poi ne incontreremo tanti lungo il nostro itinerario. Fra le stoppie, poco oltre, l'apparire intervallato e sospettoso di uomini in uniforme jugoslava ed il luccichio di qualche mitra.

Quattro chiacchiere con i poliziotti, con la gente del posto («Quei gerani bianchi e rossi tra il verde — chiede Giovannini de «La Stampa» — sono cresciuti lì per caso?») e poi via per l'erta della stradetta di campagna che porta a quella di circonvallazione attraverso Milocchi e Barisoni, paesi solitari «dove il sì suona». La comitiva è piuttosto animata; ogni tanto la corriera si ferma e volentieri ci si riversa fuori nell'aria mite, senza vento, piena di sole e di profumo di sommaco, che rosseggia dovunque insieme alle bacche di rovo. Non sembra neppure di rasentare quei paletti gialli, così innocui all'aspetto. Eppure essi scavano un solco profondo di dolore e di sangue fra la nostra gente. In una giornata così bella e radiosa ci si aspetta di incontrare gente allegra e sorridente. Invece la realtà è diversa: sguardi incerti di donne e contadini, in cui si può leggere di volta in volta letizia, angoscia, speranza e timore.

Sulle case le tracce delle scorribande notturne degli agenti titini: «Zivel Tito, Smrt Banditu Pelli», «Viva l'armata jugoslava» e slogan simili. I due fotografi non si lasciano scappare l'occasione per documentare la loro visita. Una foto con un paletto controluce, ben inquadrato sullo sfondo incantevole di Capodistria, oltre che un documento può assurgere alla dignità di arte fotografica.

Dopo una breve sosta a Barisoni, dove recentemente i militi jugoslavi hanno oltrepassato, magari di pochi metri, il confine per riacciuffare un fuggitivo, la corriera si dirige verso il crinale delle colline di Muggia. Ancora una volta, contro lo spettacolo suggestivo (due versanti coperti di tinte autunnali che digradano verso il Vallone di Muggia da una parte e di Capodistria dall'altra) sta la riflessione amara di una terra divisa dalla prepotenza e dall'ingiustizia degli uomini.

Ed ecco Colombini, posto di blocco secondario, accessibile soltanto in certi giorni della settimana a contadini muniti di permesso speciale che possiedono campi oltre la linea. Una sbarra enorme striata di rosso e bianco si erge ad indicare i limiti della libertà. Oltre, sul monte Moro, vicino alla casermetta degli jugoslavi, s'intravvedono sagome allampanate. Sembra non gradiscano farsi vedere. Accanto alla garitta un agente della pattuglia della P. C. sta trasmettendo notizie in chiave, servendosi d'una radio da campo. Due passi più su si accova nel suolo il paese di Norbedi, l'ultimo dove si parli solamente italiano. Anche qui, sulle case, le tracce grossolane delle passeggiate notturne degli agenti titini.

Ma il paesaggio è delicato: mentre il sommaco dirada l'ulivo si fa più intenso ed inargenta i declivi soleggiati. I paletti gialli costeggiano la strada alla distanza di cento metri circa. Sembra che non ci sia nessuno da quella parte, ma abbiamo la netta sensazione di essere seguiti e vigilati.

Finora le persone interpellate nelle varie località ci hanno risposto con la cadenza simpatica della parlata istriana. Da Sonnici invece la zona mistilingue; lo si sente non solo dall'accento ma è visibile anche nei tratti somatici più marcati della gente che incontriamo: così a Monti Bosini e a Santa Barbara, dove la percentuale degli sloveni è considerevole. In quest'ultima frazione diamo un'occhiata alle imposte ammaccate della casa di Viola, esponente cominformista, presa di mira con sassi dagli agenti titini.

Ora le campane delle chiesette che ingemmano il crinale suonano a distesa: è mezzogiorno. L'appetito si fa sentire; uno spuntino a Chiampore annaffiato da vino generoso fa riprendere lena alla compagnia un po' stanca.

Albaro, Plavia e Badica: ultime tappe del nostro itinerario, paesi agricoli con prevalenza slovena, dove il confine è più aperto e meno custodito, dove più facili sono le incursioni notturne, l'ultima delle quali ha colpito il consigliere Zocchi che ci accompagna. Siamo dinanzi alla sua casetta. Se l'è costruita da poco. «La brucerò — afferma — se dovessero venire gli altri»; e accenna con il dito minaccioso verso il confine.

Confine assurdo, segnato da una linea dal nome straniero, disseminata da paletti gialli: non sarà mai troppo presto quando sarà cancellata per sempre.

E. C.

La Cassa di Risparmio per il Natale Triestino

La Cassa di Risparmio di Trieste ha stanziato L. 1.700.000 per contributi in occasione del Natale a favore di varie iniziative ed enti del territorio ove opera l'Istituto. Di queste, L. 1.000.000 sono state assegnate al Comitato per il Natale Triestino.

Per commemorare i defunti di Visignano d'Istria sarà celebrata domenica 29, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo (cappella di via Paganini) una S. Messa. I profughi da Visignano residenti nella nostra città sono invitati ad intervenire.

Tra le molteplici iniziative intese ad assistere i disoccupati ed a facilitare loro l'ottenimento di un impiego, proficui risultati ha conseguito l'E.N.A.L.C. attraverso i corsi di qualificazione professionale per panettieri, pasticceri e baristi, grazie ai quali trentadue lavoratori hanno conseguito l'abilitazione professionale, con un'ottima preparazione teorico-pratica. Nella foto: gli allievi panettieri alla prova d'esame. (Giornalfoto)

VITTO E ALLOGGIO A SPESE DELLO STATO

Uscirà di prigione nel 1995

Appunto per questo il galeotto siciliano è venuto a sbrigare nella nostra città, senza inquietarsi, un conticino con la giustizia

Arcangelo Greco è un uomo che può dire [illegible]

[illegible] nari si trasformasse in Salvatore Perri. Quest'ultimo, non ebbe scontri con la polizia; vivacchiò [illegible]

[illegible] Presidente Ostoich; P. M. De Franco; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Balestra.

Concorso nelle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito [illegible] Gazzetta Ufficiale [illegible] n. 248 [illegible]

«Tramortito mondo» di Lina Galli

Un piccolo, sottile volume [illegible] Lina Galli illustrato da Dino Predonzani; ma il titolo stesso e le due date sottostanti, 1945-1947, bastano a indicare di quale tragico periodo sia esso lo specchio. Forse scrivendo allora l'ultima lirica della breve raccolta, «Barlume», e certo raccogliendo ieri queste sue poesie per la stampa, Lina Galli pensava a una testimonianza di orrori e disperazioni finiti per sempre. Invece chi, come noi, esce dall'incubo delle recenti giornate triestine, sentirà salire dal suo animo parole e invocazioni all'unisono con quelle della forte poetessa; segno che la Galli è riuscita ad esprimere, nell'incisività dei suoi versi, quel profondo senso di angoscia e di ribellione, che in noi rinnova ognora la tragica fatalità degli eventi.

Lina Galli si muove nel suo mondo poetico con un'assoluta padronanza dei mezzi che la lirica moderna le offre. Questi mezzi sono connaturali in lei e fusi in un incandescente clima interiore, da cui escono rimodellati in una loro intrinseca originalità. Di raro si avvertono stanchezze o echi; la poetessa rimane vigile nell'espressione anche quando più urge in lei l'impeto del momento lirico. Da ciò deriva la spontaneità della sua concisione, che non è adeguamento a una moda ormai troppo diffusa, nè conseguenza di esiguità di respiro, bensì chiarezza e forza incisiva del pensiero lirico.

Ecco in tre soli versi espresso l'anelito umano verso un tempo di serenità e di pace:

Il tempo abbiamo perduto,
[il tempo
che fa nascere il grano
e i sogni nelle notti lunari.

Il pensiero è espresso con parole quanto mai semplici, che tuttavia rinserrano i due limiti estremi della vita fisica e spirituale: il pane e i sogni. L'anima che si risolleverà verso la speranza alla fine dell'ultima lirica, «Barlume», è ancora immersa nell'orrore:

Forse tu mi sei vicino,
ma sull'altra sponda.
Un fiume di parole
degli uomini pazzi
fra te e me.

Forse tu mi sei vicino,
ma come dietro a uno schermo.
Fu tessuto da mano ribelle.
Ogni filo è imbevuto
di sangue protervo.

Il sangue sparso, («Piombano ai crocicchi»); le rovine del mondo, i «frantumi deserti» come li chiama Lina Galli con una delle sue immagini precise ed ardite («Cercano esausti»); la disperata tristezza del reduce che «come tiepido pane — cerca una donna» («Ballo»); la vana ricerca di una luce davanti all'Attila che avanza «col cuore buio come una foresta» («Dopo mill'anni»), sono tutti motivi che tessono una trama di serrata intensità drammatica dalla prima all'ultima lirica [illegible] furono pochi nella realtà della vita, da cui la poetessa è stata scossa e ispirata. Uno di questi momenti è espresso nella limpida, festevole descrizione dei giovani vitelli scherzosi nella poesia «Dolci animali».

Queste venti liriche di Lina Galli, testimonianze frementi di un mondo davvero «tramortito», attraverso il quale tutti noi siamo passati e del quale porteremo sempre in noi i segni profondi, costituiscono, nella loro forza espressiva, una delle voci più intense e incisivamente modellate della poesia italiana contemporanea. Aliena dalla retorica come dal malvezzo dell'antiretorica, la Galli sa sempre plasmare il soggetto della sua ispirazione con quell'originalità di mezzi che le deriva dall'intima sincerità dell'ispirazione stessa. In questo senso, il «Reduce» è una delle liriche più significative:

Apparivi più bella nei sogni
realtà del ritorno.
Scialba e intricata è la strada
tante volte percorsa
dall'ala della memoria.

Ingrigita è la casa,
un volto di pietra ha la donna:
tanti anni sofferti!
Salito è il cumulo d'ombra
oltre la nuca.

E tu riemergi, reduce rotto,
sospeso
a fragili mani di bimbi.

L. T.

NON SUONAVA SOLTANTO IL PIANOFORTE

IL FIGLIO HA AVUTO TORTO nella campagna contro la madre

Quando venne letto l'atto d'accusa contro Antonia Faoro in Dobrilla, nata a Transacqua, in provincia di Trento 51 anni or sono e qui abitante al n. 26 di via Rossetti, parve che i giudici dovessero occuparsi (in contumacia in quanto la Faoro si trova in navigazione quale cameriera marittima) di una madre snaturata, meritevole di severe sanzioni. La donna doveva rispondere infatti di lesioni personali aggravate, per aver cagionato in due riprese, il 26 dicembre 1951 e il 2 gennaio 1952, lesioni al proprio figlio Luigi, guaribili in 5, rispettivamente in 3-4 giorni salvo complicazioni. Nell'uno e nell'altro caso, per futili motivi: la seconda festa di Natale, la lite era scoppiata perchè la Faoro voleva entrare in cucina a lavarsi e il figlio, occupato a scrivere cartoline d'auguri, non voleva andarsene, sicchè dalle parole s'era passati al lancio di piatti, dal quale Luigi Dobrilla era uscito (referto dell'astanteria) con una contusione escoriata allo zigomo destro; la seconda volta, in un diverbio altrettanto banale, il figlio aveva riportato escoriazioni e contusioni al polso sinistro, al labbro inferiore e alla gamba sinistra.

Senonchè, man mano che il dibattimento proseguiva, andava maturando in chi vi assisteva la convinzione che la parte della vittima convenisse fino a un certo punto al ventinovenne Luigi Dobrilla, maestro di pianoforte. Il medesimo rapporto di polizia, in cui sono illustrati i fatti addebitati alla Faoro, lo dipinge come un tipo manesco, condannato a 8 mesi con la condizionale per maltrattamenti alla moglie, da cui vive separato. Oltre a suonare il pianoforte, pare insomma che il giovane abbia contratto l'abitudine di suonare a percussione anche la madre, la quale non sa perdonargli la relazione con la subinquilina Lidia P., di 34 anni. Ne sa qualche cosa la polizia, che dovette intervenire più volte a sedare i tumulti in casa Dobrilla, diffidando anche il maestro di pianoforte, contro il quale la madre non intendeva sporgere denuncia.

Ma se la Faoro si preoccupava di non aggravare la già critica «politica interna», il figlio era mosso dall'intento opposto. Il 19 novembre 1951 accusò addirittura la madre di aver tentato di avvelenarlo con un piatto di crauti contenente sostanze tossiche. Gli andò male: all'analisi chimica disposta dalla polizia, i crauti si rivelarono appena un po', e naturalmente, fermentati. Un mese dopo, però, il referto dell'astanteria, cui s'era presentato da solo, gli fornì gli elementi per l'azione penale di cui s'è detto.

E' destino tuttavia che al Dobrilla sia negata a soddisfazione di vedere la madre in galera. Alla già eloquente documentazione, s'è aggiunta ieri in udienza la testimonianza di alcuni membri della polizia, tra i quali l'ispettore Rinaldi, i quali hanno categoricamente smentito che il giovane avesse riportato una lesione al viso nell'episodio del 26 dicembre 1951. Date le risultanze del processo, quindi, lo stesso P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputata, dal primo capo d'accusa perchè il fatto non sussiste, dal secondo per aver agito in stato di legittima difesa. Tesi che il Tribunale ha accolto nella sentenza.

Presidente Fabrio; P. M. Grubissi; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Buda.

Con una piena ritrattazione si salva il «Quotidiano del T.L.T.»

Un articolo contenente asserzioni menzognere sul conto della Cassa di risparmio e pubblicato sul «Corriere di Trieste» il 18 ottobre scorso ha procurato una «grana» giudiziaria al responsabile del «quotidiano del T.L.T.», il trentatreenne Carlo Belihar. Su querela dei rappresentanti dell'istituto, il presidente avv. Sadar e il direttore dott. Rozzo, il Belihar ha dovuto presentarsi ieri mattina in Tribunale, per rispondere del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Tutto è stato però appianato con una completa ritrattazione. Il responsabile del «Corriere» ha infatti dichiarato per iscritto: «Riconosco non corrispondenti al vero le notizie contenute nell'articolo pubblicato il 18 ottobre 1953 nel giornale da me diretto, e in particolare: a) non è vero che lunghe code si siano assiepate di fronte agli sportelli della Cassa di risparmio; b) non è vero che l'istituto bancario sia stato posto in temporanea difficoltà di liquidi; c) non è vero che l'istituto abbia liquidato solo il 60-70 per cento delle somme richieste, rimandando il conguaglio ai primi giorni della settimana successiva; d) non è vero che la Cassa di risparmio abbia comunicato alcunchè al riguardo al giornale da me diretto. Riconosco inoltre non vera la notizia apparsa nell'articolo pubblicato il 20 ottobre 1953 sotto il titolo «Nessuna difficoltà alla Cassa di risparmio», che cioè la presidenza della Cassa di risparmio abbia fornito qualche notizia o fatto qualche comunicazione al mio giornale. Dichiaro di assumere a mio carico le spese di giudizio».

Ottenuta in tal modo soddisfazione, i rappresentanti della Cassa di risparmio, che s'erano costituiti parte civile, hanno ritirato la querela. Presidente Ostoich; P.M. De Franco; cancelliere De Vecchi. P.C. avv. Morgera; difesa avv. Stocca.

La Mostra di Capogrossi inaugurata ieri al C. C. A.

Si è inaugurata ieri nella galleria del Circolo della Cultura e delle Arti l'attesa Mostra personale del pittore romano Giuseppe Capogrossi. Artista di tendenza astratta fra i più rinomati e discussi d'Italia, questa sua prima «personale» a Trieste costituisce senza dubbio per la nostra città un avvenimento artistico di sicuro rilievo. E ieri se ne è avuta piena conferma con l'affollamento della piccola galleria e soprattutto per l'intensità e varietà dei commenti e delle discussioni che l'esposizione ha suscitato, specie tra gli artisti e gli studiosi intervenuti

All'apertura di ieri, tra le personalità intervenute abbiamo notato il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, l'amm. de Courten, il rappresentante del Sindaco, il soprintendente ai monumenti prof. Civiletti, lo scultore Mascherini direttore della sezione arti del C.C.A., rappresentanti di associazioni ed enti culturali e numerosissimi artisti. L'interessante esposizione rimarrà aperta fino al 10 dicembre, con orario di visita dalle 17 alle 20.

La mostra del novantennio alla Ginnastica Triestina

Il comitato organizzatore della mostra del novantennio della Società Ginnastica Triestina comunica che per esigenze inerenti lo allestimento dell'esposizione, chiuderà, con il giorno 1.o dicembre p. v., la raccolta del materiale relativo, e pertanto invita soci ed amici del sodalizio ad inviare con cortese sollecitudine eventuali ricordi, fotografie, cimeli, oggetti, documenti interessanti la vita sociale dalla fondazione ad oggi, o a telefonare alla segreteria sociale (n. 95-802) per il ritiro del materiale, ritiro che sarà effettuato da appositi incaricati verso rilascio di regolare ricevuta.

Le cuoche non s'accorsero che il rubinetto del gas era guasto

A causa d'una fuga di gas sono finite ieri all'ospedale due dipendenti della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Verso le 15, telefonicamente chiamata, un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa nello stabilimento, dove, nell'infermeria, i sanitari hanno raccolto le interniste Irma Zaccaria, di 30 anni, domiciliata a Muggia in via San Giovanni 11 ed Emma Zonta in Cosulich, di 25 anni abitante in via Orlandini 42, entrambe in preda a grave intossicazione da gas illuminante, mentre quattro loro colleghe accusavano un leggero malessere. Le due prime sono state trasportate d'urgenza all'ospedale e ricoverate nel II reparto medico con prognosi di 10 giorni; le altre sono rimaste sul posto, in quanto, con qualche flutatina di spirito di melissa, s'erano rimesse in sesto. Cos'era accaduto? Una collega delle due intossicate, Teresa Zigon in Vattovani, di 33 anni, abitante in via San Francesco 4, che le ha accompagnate al pio luogo, ha raccontato che la Zaccaria e la Cosulich, assieme ad altre donne, stavano lavorando nella cucina della mensa impiegati della Fabbrica Macchine, quando, verso le 10, avevano incominciato ad avvertire uno strano, inspiegabile malessere. Si sono rese conto di quanto stava succedendo soltanto verso le 15, quando un'internista, nel bloccare il bollitore a gas, s'accorgeva che uno dei rubinetti era guasto, e lasciava uscire il gas.

Ancora mercoledì pomeriggio, mentre stava lavorando alla stazione ferroviaria di San Sabba per conto della Ditta Specchi, di Strada di Fiume, l'armatore ferroviario Rodolfo Ribarich, di 57 anni, abitante in via Carli 10, è rimasto vittima di un infortunio. Salito su una scala a pioli per sistemare un supporto, il Ribarich ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo, riportando una forte contusione al piede destro, con frattura malleolare. Ieri a mezzogiorno il Ribarich si è presentato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Si precipitò nel corridoio e vide la sorella avvolta nelle fiamme

Le si era incendiato indosso il vestito che stava smacchiando con la benzina - E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata

Un raccapricciante incidente è accaduto iermattina ad Angela Carorillo, di 43 anni, abitante al primo piano di via Cologna 77. Verso le 10, dovendo uscire per le compere, la donna s'accorgeva che il vestito che aveva indosso era costellato di macchie. Allora si muniva d'una boccetta di benzina, e nel corridoio dell'appartamento incominciava un frettoloso lavoro di smacchiatura. Come si sia verificata la disgrazia, è impossibile accertare. A un tratto un fratello della Carolillo, Francesco, di 51 anni, che si trovava nella propria stanza da letto udiva un grido, e usciva precipitosamente nell'andito, dove si trovava di fronte la sorella avviluppata dalle fiamme. Il Francesco, con un balzo, ritornava nella sua camera, afferrava il cappotto e lo buttava addosso alla sorella, avvolgendoglielo strettamente intorno al corpo per soffocare le fiamme. In quel breve tempo il fuoco aveva già distrutto l'abito della povera donna, che ha riportato gravissime ustioni e ha avuto i capelli completamente bruciati sulla nuca. Il Francesco ha portato la sorella nella stanza e l'ha adagiata sul candido copriletto; poi è uscito a telefonare alla CRI, e un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Alù, è volata sul posto. La povera donna, sempre avvolta nel copriletto, è stata adagiata sulla barella e trasportata all'ospedale. Le condizioni della Carolillo sono disperate: ustioni di I e II grado diffuse su tutto il corpo, si legge sul referto redatto dal medico astante, che ha disposto per l'accoglimento della donna nel reparto dermatologico, con prognosi riservata.

Quali le cause della sciagura? Forse la Carolillo si è inavvertitamente avvicinata a una stufetta a gas accesa; o forse ha acceso un fiammifero per fumare una sigaretta, e il fuoco si è comunicato alla benzina che ella usava per smacchiare il vestito.

La Vespa nella foiba

In una foiba è andata a finire la Vespa rubata lo scorso settembre ad Angelo Cervazzi, di 28 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1306. Come a suo tempo abbiamo riferito, verso le 4 del mattino del 29 settembre il Cervazzi lasciava la sua Vespa — targata TS 7661 — all'esterno della panetteria di Scala Monticelli 98, ed entrava nell'annesso reparto per la lavorazione del pane, dove si intratteneva sino a mezza mattina. Quando ne è uscito, il Cervazzi non ha trovato più la motoretta. La Vespa è stata casualmente rinvenuta in un pomeriggio della scorsa settimana da alcuni militari americani. I soldati, affacciandosi sull'orlo della foiba che s'apre presso il villaggio di Sales, scorgevano sul fondo una Vespa. Lo scooter, ch'era privo di ruote, veniva riportato alla superficie, e dal numero della targa e dal libretto di circolazione intestato ad un fratello del Cervazzi, Stelio, coabitante, è stato possibile rintracciare il proprietario.

Iersera, Mario Ignoto, di 23 anni, abitante in via Milano 27, è stato derubato della sua Vespa TS 11.308, nel cui portapacchi c'erano un «eskimo» e un impermeabile. Verso le 19.40, il giovanotto lasciava lo scooter nell'atrio di casa, e raggiungeva il suo alloggio, dove, per consumare la cena, si intratteneva sino alle 20.45. Ridisceso, l'Ignoto non ha trovato più la motoretta. Lamenta un danno complessivo di 220 mila lire.

LE CONFERENZE

✦ A cura della Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, questa sera, alle ore 19, nella sala di via S. Carlo 2, il prof. Nino Valeri della nostra Università, terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Gobetti oggi». Argomento complesso e delicato, inteso principalmente a proiettare su un piano di considerazioni storiche e morali, un preciso rapporto tra l'esempio e l'insegnamento lasciati dall'irriducibile ideologo antifascista e quello che ne hanno saputo trarre gli odierni partiti italiani e gli uomini che li reggono. L'attualità e l'interesse del tema, nella trattazione di un oratore della competenza e comunicatività del prof. Valeri, consentono fin d'ora di preannunciare una serata culturale di singolare rilievo.

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, la seduta inaugurale dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. A. Laurinsich, direttore dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Parma, sul tema: «La terapia delle sindromi nefrosiche».

✦ Questa sera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà inizio l'annunciato ciclo di conferenze mediche promosso dall'Università popolare di Trieste. L'egregio medico concittadino dott. Loris Premuda, professore presso la Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Ferrara, analizzerà, in tre serate di piacevoli conversazioni, il fondamentale problema della «Visita medica». Questa sera il brillante oratore, già noto al pubblico triestino, tratterà l'argomento sotto l'aspetto storico, psicologico, etico ed umano. Il ciclo delle conversazioni si presenta quanto mai attraente e suggestivo e denso di pratica utilità per il pubblico. Ingresso libero.

E' stato istituito il divieto di sosta sul versante dei numeri pari di via Mazzini, nel tratto incluso tra la via Santa Caterina e la via San Lazzaro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11325 (11340), Bastogi 1351 (—), Generali 13570 (13520), Ras 5610 (—), Assicuratrice 3660 (—), Cantoni 12120 (11625), Olcese 2362 (2360), Cucirini 8360 (8320), Un. Manif. 75500 (74000), Rossi 17025 (17100), Fisac 170 (—), Fibre 2322 (2300), Snia 1418 (1400), Finsider 432.50 (431), Ilva 274 (275.50), Catini 951 (—), Fiat 636.50 (636), Sade 956 (959), Edison 2013 (2012), Seso 2990 (3000), Sip 1237 (1240), Vizzola 2715 (2720), Merid. 1000 (1001), Rom. Elettr. 4155 (4150), Terni 188.50 (189.25), Stet 3125 (3120), Eridania 19025 (18950), Anic 1401 (1400), Saffa 1354 (1356), Italgas 1220 (1215), Pirelli Ital. 1738 (—), Pirelli e C. 1692 (1705).

TRIESTE

Generali 13560 (—), Assicuratrice 3660 (—), Ras 5500 (—), Snia 1402 (1410), Finmare 371 (372), Catini 951 (954), Crda 419 (—), Pirelli S. p. a. 1738 (1750).

Valute libere: Sterlina 6100-6300, marengo 5050-5200, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Sandra Maria» (it.); B. 35 «Belray» (nor.); B. 36 «Giovanni Bottiglieri» (it.); B. 39 «Zagreb» (jug.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 46 «Massaua» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Carso» (it.), «Luisa». **Ars. Dock:** «Audax» (it.), «Valverde» (it.), «Nereide» (it.). **Scalo Legnami N.:** «C di Alessandria» (it.). **Ilva Vecchia:** «Humanitas» (it.). **Ilva Nuova:** «Elba» (it.). **S. Sabba:** «8 Scientist» (br.). **S. Rocco:** «Cannaregio» (it.). **Ars. Dock:** «E. Ievoli» (it.).

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Un nuovo elenco di offerte

La nostra sottoscrizione a favore delle vittime del piombo straniero ha raggiunto con ieri la ragguardevole cifra di 10 milioni e 783 mila lire. La sottoscrizione continua.

Diciassettesimo elenco: Mary Finzi lire 1000; Gino De Rossi (Buenos Aires) 2000; Elvira Trummer 500; dott. Alberto Dannecker e consorte 2000; Sofia Gerini 1000; Impresa industr. Cerlenizza 1000; Dirigenti, impiegati e operai Soc. Elet. della Venezia Giulia 43.300; Claudio Cesca 2000; Giorgio Demarchi 5000; Maria Franchi 1000; Scuola avv. «C. Stuparich» 37.900.

Soc. ital. autori ed editori (Torino) lire 5500; Soc. ital. autori ed editori (Firenze): de Angeli dott. Luigi 2000; Landi dott. Emilio 1000; Giovannini Alfa 500; Zoppi Enedina 1000; Burchi Flora 500; Colombini Luciana 500; Maraviglia Vittoria 500; Vannoni Giorgina 500; Morelli Renata 500; Raggioli Rossana 500; Bendinelli Pina 500; Rigoli Walter 500; Pestelli Giovanni 200; Fabbri Francesco 600; Piras Salvatore 200; Bencini Giulio 500; Berni Renzo 600; Gavazzi Elso 500; Venturini Enrico 500; Bartoli Marcello 500; Venturi Domenico 500; Grandi Mario 500; De Vitis Mario 300; Monici Bruno 500; Burchi Mario 1000; Bossi Giuliano 600; Mazzoli Giulio 200; Pandolfi Lorenzo 100; Sottufficiali di P.T. 200. Totale lire 16.000.

Sindacato prov. Scuola elementare: Scuola Morpurgo lire 9.300; Asilo scuola Villa Giulia 2400; Scuola Duca d'Aosta 14.550; Scuola Bittistig 2600; Scuola Slataper 10.000; Scuola Timeus 8400; Scuola De Marchi 6000; Circolo di Muggia 6300; Scuola materno di via Pallini 2800; Scuola materna di via Abro 2000; Scuola materna di Roiano 3100; Scuola materna di via Tor Cucherna 2000; Scuola materna di Rena Nuova 1600; Scuola materna di Guardiella 3200; Scuola materna di via Manzoni 2200. Totale lire 76.450.

Somma . . . . L.	**194.650**
Imp. prec. già versato »	**10.588.597**
TOTALE L.	**10.783.247**

Elargizioni pervenute direttamente al Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria: Comm. int. Direz. 10 off. riparaz. automob. (Napoli) lire 10.250; dott. ing. Bessi Giorgio (Imola) 5000; Mariagrazia Bianchi anche a nome dei fratellini Enrico, Antonio e Paolo e dei cuginetti Vanna ed Enrico (Bergamo) 600; alunne 3 A della Scuola avv. (S. Michele VR) 2000.

Elargizioni pervenute alla Cassa di Risparmio: Scuola avviamento Guido Corsi di Trieste lire 82.742.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ODIERNO VOTO DI FIDUCIA SULLA CED IN FRANCIA

I GOLLISTI ARBITRI della sorte di Laniel

A meno di qualche sorpresa una crisi governativa appare quasi certa - Anche i socialisti sembrano contrari al Premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Due manifestazioni, l'una ufficiale e l'altra di piazza, hanno distratto per un momento l'opinione pubblica dagli avvenimenti di Palazzo Borbone. Il Presidente della Repubblica, Auriol, ha aperto stamane all'Eliseo la III sessione del Consiglio dell'Unione francese, riaffermando la ferma volontà della Francia di concedere agli Stati associati, quali il Laos, il Vietnam e il Cambogia non solo l'indipendenza di diritto, ma anche di fatto. Più lontano ma sempre a Parigi, seicento Sindaci di Francia, cinti della loro sciarpa tricolore, si sono riuniti nella piazza del Carosello per protestare pubblicamente, sotto le finestre del Ministero delle Finanze, contro le restrizioni alle libertà comunali decise al Governo.

L'attenzione generale ha fatto però presto a rivolgersi nuovamente, con qualche preoccupazione, alla situazione governativa che da ieri appare critica. Stamane l'«Aurore» riferendo gli avvenimenti svoltisi a Palazzo Borbone, notava, anche nei titoli, come lo spettacolo fosse umiliante per la Francia.

Anche «France-Soir» si chiede: «E' ragionevole rovesciare, alla vigilia delle Bermude e poco prima dell'elezione del Presidente della Repubblica, un Governo che sarà dimissionario il 17 gennaio?». Tuttavia le cose sono giunte a tal punto che è impossibile non tirare una morale da quanto è accaduto. Lo fanno un po' tutti i commentatori autorevoli. Il Governo è praticamente in crisi. Il problema della ricerca di una maggioranza si è ripresentato sul tappeto. Due sole possibilità si offrono a Laniel per salvare il Ministero; la prima è quella di convincere i socialisti ad astenersi dal voto di domani, la seconda è di ottenere dai gollisti un mutamento del loro atteggiamento, il quale è, in effetti, ostile alla CED ma desideroso in pari tempo di non aprire una crisi governativa, di cui non si possono prevedere le conseguenze, ma di cui si è certi della sua difficoltosa soluzione.

I fattori determinanti la situazione sono appunto i gollisti e socialisti. E' curioso che i primi che fanno parte del Governo siano contro la sua politica estera e i secondi che sono all'opposizione l'approvino. Ma per quanto paradossale possa apparire il fatto, esso esiste. E' facilmente comprensibile quanto sia scabroso il compito di Laniel di conciliare i termini opposti di una situazione che è andata precipitando ed alla quale egli ha voluto mettere un punto fermo con la richiesta del voto di fiducia. Durante la giornata di oggi egli non è rimasto inattivo. Ha avuto molti abboccamenti, si è incontrato con vari capi dei gruppi politici. Le previsioni sulle decisioni di domani rimangono però ancora incerte. In campo socialista sono emerse varie tendenze. Dopo il voto sfavorevole di ieri i sostenitori della CED si sono intiepiditi, i suoi oppositori hanno ripreso coraggio. Si è del parere che domani i socialisti voteranno contro Laniel.

E circola pure insistentemente la voce che anche i gollisti avranno manifestazioni di contrarietà. La situazione è andata oggi peggiorando, invece di migliorare. Se la notte non porta consiglio ai gollisti, facendoli recedere dal loro atteggiamento, che è mosso più da impulsi sentimentali che da ragioni, domani una nuova crisi governativa si aggiungerà alle molte che la Francia ha conosciuto in questo tormentato suo dopoguerra. E non sono pochi a giudicarla grave per le ripercusioni internazionali. Anche per Auriol saranno seri grattacapi, benchè ne avrà ancora per poco tempo.

Unica notizia della giornata di qualche indicazione politica è la concessione della libertà al segretario generale della CGT Benedetto Frachon.

BONAVENTURA CALORO

Il crimine di un autista

Investe tre cicliste e poi accelera la marcia

Tortona, 26

Una gravissima sciagura si è verificata sulla strada Genova-Milano, all'altezza della tenuta Brugna, nel tratto fra Pontecurone e Voghera.

Tre operaie del Cotonificio Bustese di Pontecurone — Bruna Lunghi, di 22 anni, da Voghera, Maria Tamburelli, di 25 anni, da Pontecurone e Maria Marchese, di 28 anni, pure da Pontecurone — rincasavano in bicicletta dirette verso Voghera, in fila sulla destra della strada, quando un autotreno che sopraggiungeva alle loro spalle, le investiva una dopo l'altra, facendole precipitare dalla scarpata.

La Lunghi decedeva sul colpo per la frattura della base cranica; la Tamburelli rimaneva ferita gravemente e da una auto pubblica veniva condotta all'ospedale di Voghera, dove era ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale; la Marchese è in preda a un forte choc psichico, pur avendo riportato ferite di lieve entità. L'autotreno si è allontanato velocemente senza fermarsi, e non è stato possibile identificare il criminale autista.

E' STATO RESPINTO il ricorso della Fort

Roma, 26

Alle 20.55 la Suprema Corte ha respinto il ricorso di Caterina Fort.

In difesa della Fort aveva parlato oggi per due ore il prof. Remo Pannain, il quale ha sostenuto che i magistrati di Milano e di Bologna hanno lasciato nelle loro sentenze molte zone inesplorate ed hanno ricostruito la tragedia di via San Gregorio senza prendere in considerazione la parte in essa avuta da Giuseppe Ricciardi, marito dell'uccisa, e da Giuseppe Zappulla, processato in un primo momento per complicità e successivamente prosciolto dall'accusa.

Secondo la Difesa non è dubbio infatti che vi fu un secondo personaggio, il quale penetrò nell'appartamento della Pappalardo. Ha pronunciato successivamente la sua requisitoria il Procuratore Generale Paolo Polimeno, il quale ha definito il crimine un tipico esempio di vendetta femminile e non può quindi essere stato originato da alcun motivo di rapina.

Quanto alla confessione resa da Caterina Fort il 7 dicembre 1946 il magistrato ha dichiarato che essa fu spontanea poichè lo stesso giudice istruttore registrò nel verbale che essa era avvenuta dopo che l'arrestata aveva pranzato e dormito.

Il banditismo nel Kenia

Rivelazioni a Nairobi sui metodi di repressione

Nairobi, 26

Davanti ad un tribunale militare di Nairobi è comparso oggi l'ufficiale dell'esercito inglese, cap. Gerald Selby Lewis Griffiths, accusato di aver ucciso durante le operazioni di rastrellamento nel Kenia, due negri sparando loro alle spalle.

Rispondendo ad alcune domande mossegli il cap. Griffiths ha affermato che tra le unità dell'esercito inglese nel Kenia vi è un'aperta gara a chi uccide più Mau Mau. Egli ha detto tra l'altro che il suo battaglione aveva ricevuto da un ufficiale superiore l'ordine di superare tutti i primati raggiunti dagli altri reparti militari circa l'uccisione di terroristi Mau Mau.

A proposito della cosiddetta [illegible] esistente tra i reparti militari inglesi, il cap. Griffiths ha dichiarato che nella mensa della sua compagnia aveva posto una lavagna sulla quale venivano segnati i morti ed i feriti Mau Mau risultanti dalle operazioni svolte nella giornata dalla compagnia. Il capitano ricompensava i suoi soldati nella misura di cinque scellini a testa per ogni Mau Mau ucciso.

L'ufficiale ha anche affermato che un altro reparto e precisamente il 23.o battaglione del «King's Africa Rifles» dispone di un altro sistema di registrazione delle uccisioni di Mau Mau, sistema che registra anche «morti non ufficiali».

LA REQUISITORIA DEL PATRONO DI BRIVONESI CONTRO TRIZZINO

Nella baia di Alessandria gli inglesi pagarono caro l'attacco a Taranto

Accuse al passato dell'autore di «Navi e poltrone»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 26

Brivonesi, Leonardi e Pavesi, i tre ammiragli che hanno sporto querela contro Antonino Trizzino per le accuse rivolte loro nel libro «Navi e poltrone», sono stati i primi questa mattina ad entrare nell'aula della Corte d'Assise insieme con i loro patroni avvocati Zegretti, [illegible] e Lener. Oggi si è iniziata la «discussione» del processo. Ultimate le deposizioni [illegible], la parola è ormai agli avvocati, al P. M. De Matteo e, in definitiva, alla Giustizia. Il processo, cominciato il 29 ottobre, terminerà al più tardi mercoledì prossimo.

Antonino Trizzino ha preso posto, fin dalle 9, sulla panca degli imputati. Non ha più con sè la valigia piena di documenti. Una valigia piena di documenti è stata invece portata in aula dall'avv. Luigi Zegretti, patrono dell'ammiraglio Bruno Brivonesi: la sua arringa sarà, infatti, basata su documenti. Ma anche gli avvocati Lener e [illegible] sono venuti con una montagna di carte.

Il Presidente dà per primo la parola all'avv. Zegretti, il quale [illegible].

PRESIDENTE: «Si attenga alla causa».

Precedenti negativi

Avv. ZEGRETTI: *«Ricordate con quale gesto teatrale Trizzino ha gettato sul tavolo della Corte il libro di un generale inglese che critica la nostra flotta? [illegible] Egli con «Navi e poltrone» ha fatto quello che ha fatto un nemico, ma, per di più, a guerra finita. Non dimentichiamo che Cunningham si presentò a capo scoperto davanti all'amm. Da Zara. Questo è l'atteggiamento del nemico vittorioso. Con quali finalità, dunque, Trizzino ha scritto il suo volume? Chi è questo Trizzino che non ha mai manovrato neppure una barca a remi e che si erige a giudice della Marina italiana? Vediamo la figura del Trizzino, la quale, personalmente, mi è indifferente; ma poichè egli ha scritto di viltà e di tradimento, vediamo da chi vengono queste accuse.*

«Trizzino — ha proseguito l'avvocato — è un ex maggiore dell'Aeronautica «cacciato» dall'Arma, dove non s'era guadagnato alcuna onorificenza. Il 19 febbraio 1938, il consiglio di disciplina lo dichiarò «non meritevole» di conservare il grado. Il gen. Valle preferì che egli se ne andasse «sponte sua»; ma Trizzino perseverò nei suoi errori e venne rimosso dal grado e giudicato indegno di vestire la divisa militare. La Difesa dirà che Trizzino risulta iscritto al ruolo di onore dell' Aeronautica. Cos'è questo ruolo d'onore? Un articolo sancisce che tutti, soldati e ufficiali, che abbiano riportato mutilazioni per cause di volo, possono essere iscritti nel ruolo d'onore».

«Prima d'imbastire la diffamazione contro l'amm. Bruno Brivonesi, Trizzino [illegible] 18 febbraio 1948 [illegible] 3 aprile 1949 [illegible] Trizzino è stato poi un ardente separatista siciliano. [illegible] la Sicilia. [illegible] Trizzino è uno storico. [illegible] Giustizia. «Il plebiscito fu una truffa»: questo ha scritto Trizzino. Ma per lui tutto è truffa, tradimento, viltà. «Mazzini, Gioberti furono i manutengoli di Francesco II»: questo ha scritto Trizzino nel suo volume sulla Sicilia. Trizzino, fascista della difesa della razza, scrive: «Il fascismo è finalmente finito, i popoli democratici sono venuti a rompere una tirannia».

Avv. LENER: *«Non sono parole di Trizzino. Sono parole di un manifesto».*

ZEGRETTI: *«Il manifesto è riportato nel suo volume».*

TRIZZINO (urlando): *«Non l'ho scritto io!».*

P. M.: *«C'è il suo avvocato. Lei stia al suo posto».*

Avv. LENER: *«E' un falso! Ci scandalizziamo del modo della discussione».*

Avv. ZEGRETTI: *«A pagina 23 del «Vento del Sud». Trizzino dice che dal 1943 i siciliani erano in trattative con gli inglesi. Se leggerete «Vento del Sud», resterete terrorizzati: non c'è pagina in cui non si offenda un uomo o un'istituzione».*

Avv. LENER: *«Quegli episodi si riferivano al 1867».*

Avv. ZEGRETTI: *«Trizzino ha scritto contro i carabinieri, contro la Magistratura, tentando di strappare la Sicilia agli italiani. E' lo stesso uomo che ha scritto «Navi e poltrone», gettando fango sull'Arma che l'Italia ha più cara».*

Tracciata così, dal punto di vista della Parte civile, la figura dell'imputato, l'avv. Zegretti [illegible].

«Il siluro aereo — dice Zegretti — è stato da lui inventato come io ho inventato il radar. La verità è che nel 1934 fu trovato, incagliato in una rete di pescatori, un siluro aereo caduto da un apparecchio e piegato a metà. Il magg. Minisini incominciò allora gli studi per applicare al siluro un sistema di impennaggio, affinchè gli ordigni non si piegassero al momento dell'urto contro la superficie dell'acqua. Nello stesso periodo Trizzino otteneva il brevetto del siluro aereo, appropriandosi così di un merito appartenente ad altri. Inoltre, il brevetto gli fu pagato 4 milioni. Non so per quale ragione».

Non fu per viltà

Proseguendo, Zegretti prende in esame l'attacco alla base aerea-navale di Taranto, avvenuto nel novembre del 1940, smentendo le affermazioni contenute in «Navi e poltrone» e cioè che quando gli aerosiluranti nemici si affacciarono alla baia, piombando sulle nostre navi alla fonda, poterono farlo in quanto mancavano i palloni di protezione aerea e le reti antisommergibili.

«Comunque — precisa l'oratore — non fu certo per viltà o per dolo che gli inglesi riuscirono a sfondare. Il vento aveva infatti strappato alcuni palloni, mentre le reti in opera raggiungevano la lunghezza di 4.200 metri, contro i 12 mila metri occorrenti. Le altre erano in fabbricazione. Bisogna, dunque, porre a Trizzino questa domanda: crede egli che se ci fossero stati palloni e reti l'attacco sarebbe fallito? No di certo, chè i siluri passarono sotto la sacca delle reti sommerse e furono lanciati da una altezza superiore a quella dei palloni. Gli aerei lanciarono i siluri da 400 metri di altezza, ciò che rappresentò una novità tecnica e tattica. Parlare di tradimento è dunque segno di dolo specifico. Del resto, non è avvenuta la stessa cosa a Pearl Harbour nel 1941?».

«Trizzino ha osato paragonare Taranto a Trafalgar, rivelandosi così storico da quattro soldi, perchè la Marina italiana, dopo Taranto, ha combattuto ancora tre anni, portando ad Alessandria, per così dire, la botta di riporto, con l'affondamento di due corazzate inglesi e di un piroscafo. Ebbene, il fatto di Alessandria è stato descritto da Trizzino con dieci righe di cronaca».

Alle 18.30, l'udienza è stata tolta e rinviata a domani, per la continuazione dell'arringa di Parte civile.

G. T.

Il conglobamento salariale

Non sembra prossima una soluzione della vertenza

UN DISEGNO DI LEGGE PER L'ESPROPRIO DEGLI STABILIMENTI INATTIVI

Roma, 26

Dopo i due colloqui di ieri con i dirigenti della Confindustria, il Ministro del Lavoro Rubinacci, si è incontrato questa sera, alle ore 19, con i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, e alle 21 con quelli della CISNAL, allo scopo di continuare il suo tentativo di mediazione nella vertenza per il conglobamento nei settori industriali. [illegible]

[illegible] soluzione del problema.

Intanto ieri sera, sempre al Ministero del Lavoro, ha avuto luogo una riunione di particolare importanza, alla quale hanno partecipato i Ministri del Lavoro e della Marina mercantile, i Sottosegretari Del Bo e Quarello, l'ing. Bonini, presidente dell'IRI e rappresentanti della FIN-Meccanica.

La riunione, da considerarsi nel quadro della complessa azione che il Governo sta sviluppando per una messa a punto della situazione dell'occupazione operaia in tutti i settori della vita economica nazionale, è stata dedicata ad un esame approfondito della situazione di crisi che opprime l'attività cantieristica navale, in relazione alla necessità di creare nuove possibilità di lavoro anche in detto settore. Negli ambienti marittimi interessati si ritiene che la riunione di ieri sera debba essere messa in relazione all'intendimento del Governo di affrettare la elaborazione di una legge organica per l'incremento delle costruzioni navali.

L'on. Angelini assieme ad altri deputati democristiani e di intesa col Presidente della Camera Gronchi ha presentato un disegno di legge che al suo primo articolo afferma: è da considerarsi di pubblica utilità la espropriazione degli stabilimenti industriali non utilizzati o comunque rimasti inattivi per causa impugnabile al proprietario o all'imprenditore». Il disegno di legge è destinato a suscitare numerose ripercussioni sia sullo sviluppo della vertenza della «Pignone», sia nei più vasti settori della vita economica.

INCANDESCENTE FINALE AL PROCESSO DI MILANO

Tra vivaci proteste e battibecchi il dibattito sui fondi della Resistenza

Il Presidente taglia corto e respinge tutte le richieste della Parte civile e della Difesa - L'ing. Solari conferma che nessun arresto può essere ascritto a Parri

Milano, 26

Al processo Parri-«Meridiano d'Italia», ha deposto stamane il maresciallo di P. S. Mario Pogliani, che fu il più diretto collaboratore del maresciallo Osteria nella squadra politica da quest'ultimo comandata durante il periodo della Repubblica di Salò.

Il Pogliani, che attualmente presta servizio a Torino, conobbe l'Osteria nel 1940 a Torino e lo rivide a Milano nel 1943, quando entrò far parte della sua squadra, partecipando a numerose operazioni. L'Osteria lo aveva convinto — dice il teste — che era utile collaborare con i tedeschi al fine di salvare molti italiani.

«Cose più grosse di me»

Per quanto riguarda l'arresto di Parri, il teste ha confermato gli interrogatori, i contatti con il mondo della Resistenza e quanto aveva in precedenza deposto l'Osteria, ricordando che Parri fu identificato dai tedeschi allorchè un agente di P. S. lo riconobbe nell'atrio dell'albergo «Regina».

«Ho assistito molte volte — continua il teste — agli interrogatori di Parri, che più che altro erano consultazioni tra Parri e Osteria sul modo di presentare ai tedeschi i numerosi documenti catturati con l'arresto. Molti di questi documenti mi furono dati dal maresciallo perchè li distruggessi, cosa che io ho fatto senza interessarmi del loro contenuto. «Ugo» compilava degli appunti sulle risposte di Parri e la sera lo accompagnavo dall'avv. Lener, dove gli appunti venivano riveduti e qualche volta modificati».

Il teste esclude che Parri sia stato interrogato direttamente dai tedeschi e riafferma che ci fu soltanto un colloquio con il cap. Saewaecke, che durò circa un quarto d'ora, alla presenza della signora Morgante. Quanto ai collegamenti di Parri con l'esterno, il Pogliani conferma il particolare dei biglietti, che portò egli stesso fuori dell'albergo Regina, consegnandoli a Stefano Porta, senza però leggerne il contenuto, «Perchè — osserva — erano cose più grosse di me». Circa gli arresti che avrebbero provocato le pretese delazioni di Parri, il Pagliani rileva che di arresti ce ne furono per tutto il periodo della Repubblica di Salò, ma che «nessuno fu determinato da Parri».

A questo punto l'avv. Valensise, della Difesa, domanda: «Quale esperienza di polizia giudiziaria aveva l'Osteria?».

POGLIANI: «Ugo» è un asso nei servizi segreti ed è molto apprezzato negli ambienti del Ministero degli Interni».

Avv. NENCIONI (Difesa): «Sì, un asso di denari!».

Avv. DE CARO (P.C.): «Questo è un oltraggio a pubblico ufficiale».

Nasce un vivace battibecco sul banco degli avvocati e il Presidente ordina una breve sospensione dell'udienza.

Alla ripresa viene introdotto il prof. Enzo Boeri, che fu capo del servizio informazioni del CVL, dalla primavera del 1944 fino alla liberazione.

Nell'udienza pomeridiana si è avuta la deposizione dell'ing. Fermo Solari, che fu presidente del Comitato liberazione Alta Italia. Il teste precisa che dopo il novembre 1944 egli entrò a far parte del CLNAI sostituendo poi Ferruccio Parri in seno al Corpo volontari della libertà quando questi fu arrestato dai tedeschi. Rivide Parri al ritorno dalla sua missione nel sud e specifica che in quell'occasione gli consegnò la copia fotografica dell'accordo firmato tra gli alleati e il CLNAI a Roma.

Quando Parri fu arrestato egli ne fu subito informato e potè mettersi in contatto con lui a mezzo dei collegamenti che erano stati stabiliti tra i capi della Resistenza e l'albergo Regina.

Su domanda del presidente, l'ing. Solari riferisce che non sapeva esattamente quale parte avesse «Ugo» durante gli interrogatori di Parri. Comunque, il fatto è che al prigioniero riusciva possibile anche far pervenire disposizioni all'esterno, Il teste ricorda in proposito di aver ricevuto da Parri un biglietto che gli raccomandava di organizzare la difesa degli impianti industriali, cercando di impedire che i tedeschi li facessero saltare o che si impadronissero del macchinario.

Per questa stessa via i membri del CLNAI erano messi al corrente, giorno per giorno, degli interrogatori. Il teste afferma di aver visto la copia dattiloscritta di un verbale e assicura che questo non conteneva alcunchè di pregiudizievole per il movimento partigiano. «Seppi poi — continua il teste — che i verbali erano artefatti da chi interrogava Parri, ma non mi venne mai rivelato il nome dell'interrogante, solo sapevo che le informazioni sui movimenti delle SS i miei amici le ricevevano da un certo «Ugo».

A questo punto la Difesa chiede se è vero che il teste venne arrestato nel marzo del '45 dai tedeschi, e sottolinea essere evidente come dopo la cattura di Parri ci fossero stati altri arresti.

Controllo delle ricevute

L'avv. De Caro di P. C. osserva che domande del genere costituiscono una «estensione della diffamazione». Ribatte il difensore con voce concitata esclamando: «Noi non subiamo minacce da parte di nessuno!» e domanda la parola per svolgere un incidente, ma il Presidente dispone che venga continuata la deposizione dell'ing. Solari. In conclusione questi afferma che di tutti gli arresti il CLNAI ebbe sempre modo di appurare le cause, e che nessuno di essi può essere ascritto a Parri.

L'avv. Greppi di P. C. domanda da chi venivano amministrati i fondi destinati alla Resistenza e l'ing. Solari risponde che essi erano ripartiti su base regionale e che egli stesso, dal luglio '44 al marzo '45, ebbe il compito di accertare che i fondi andassero regolarmente a destinazione. Ricorda anche che cassiere fu per molto tempo il rag. Reina e poi l'avv. Tulli. Il meccanismo della distribuzione dei fondi competeva al dott. Pizzoni. «Nessuna somma è mai mancata alle formazioni partigiane — dichiara il teste — ed io ho avuto modo di controllare tutte le ricevute. Parri presiedeva insieme ad altri membri del CLNAI alla erogazione dei fondi».

Circa la composizione delle formazioni partigiane, il teste ricorda il censimento dell'agosto '44 che assegnava «grosso modo» centomila uomini alle formazioni di montagna ed altri centomila a quelle di pianura.

Avv. DADEA: «E' vero, come ha scritto Cadorna, che a mezzo di aviolanci veniva gettato in Alta Italia dagli alleati ogni ben di Dio?».

SOLARI: «A me risulta che le formazioni partigiane sono state scarsamente aiutate».

DADEA: «Ma è vero che oltre agli aviolanci, furono messi a disposizione del movimento partigiano altri 100 milioni al mese?».

A questo punto insorge l'avv. De Caro, di P. C., e domanda che il Presidente richieda agli imputati Servello e Franzolin se tutte queste domande vengono fatte per attribuire al prof. Parri il malgoverno delle somme di cui si parla.

Scoppia un vivace incidente e l'avv. Valensise della Difesa esclama: «Si possono mai contestare agli imputati le domande che i loro difensori ritengono di porre ai testimoni, nell'interesse della giustizia e della verità? Contro questo metodo della Parte Civile, io elevo formale protesta».

Scatta allora l'avv. De Caro che esclama: «Qui bisogna una buona volta assumere le proprie responsabilità. Si tenta di allargare il tema della causa. Si è perfino confessato, nel corso dell'udienza di oggi, che si sarebbe felici se il tribunale decidesse di rinviare il processo. La verità è che non si vuole fare la causa. O si confessa perchè si rivolgono certe domande o si deve ritenere esteso il capo d'imputazione».

Seguono altri vivaci battibecchi. L'incidente minaccia di assumere ampie proporzioni, ma interviene il P. M. dott. Bacchetta a chiedere che vengano respinte sia l'istanza dell'avv. De Caro, sia l'ultima domanda dell'avv. Dadea. E il Presidente decide in conformità quindi, data l'ora avanzata, dispone il rinvio del processo a martedì 1.o dicembre.

L'ASSASSINIO DELLA SIGNORA DE RIDDER

NESSUN MOTIVO POLITICO nel delitto del «profugo»

Fu una premeditata, feroce rapina, complottata da tre profughi balcanici - La confessione dell'esecutore, il Matusic

Klagenfurt, 26

Il croato Stefan Matusic, che si è riconosciuto ieri colpevole dell'assassinio della signora Simone De Ridder, gettata fuori dall'espresso Ostenda-Vienna, è stato interrogato oggi a Klagenfurt alla presenza di due funzionari della polizia tedesca appositamente giunti dalla Germania.

Nel corso dell'interrogatorio, Matusic, il quale aveva dichiarato in un primo momento, di aver agito su ordine di un «agente segreto» britannico e di poter parlare solo davanti ad un rappresentante dell'«Intelligence Service», ha smentito oggi tali sue affermazioni. Egli ha affermato che alcuni giorni prima del delitto ebbe, in compagnia dell'ungherese Eles-Stefulj e dello jugoslavo Mirko Bobrusic, un colloquio con uno sconosciuto il quale prospettò la possibilità di aggredire la signora De Ridder a scopo di furto. Matusic e Eles decisero di effettuare insieme la rapina. Poichè Matusic era troppo malvestito per poter salire sull'espresso Ostenda-Vienna, lo jugoslavo Bobrosic gli prestò alcuni capi di vestiario. Matusic e Eles, una volta sul treno, entrarono nello scompartimento della signora De Ridder e dopo averla aggredita e averle fatto perdere la conoscenza la gettarono dal finestrino.

Eles e Matusic avevano convenuto che dopo aver portato a termine l'aggressione, si sarebbero incontrati a Klagenfurt o a Roma presso Villa Borghese. La polizia austriaca ha raccolto indizi tali da far pensare che Eles si sia effettivamente recato a Klagenfurt. Eles avrebbe con sè quasi tutto il bottino frutto della rapina.

Nel corso dell'interrogatorio Matusic ha affermato che Eles gli ordinò di assassinare la signora De Ridder. Richiesto di precisare le circostanze del delitto Matusic ha dichiarato che dopo essere entrato nello scompartimento nel quale viaggiava la signora De Ridder, vi rimase per circa una mezz'ora, seduto di fronte all'ex campionessa di pattinaggio. Eles entrò allora nello scompartimento e parlando in russo gli disse: «Non credevo che tu fossi un pusillanime. Che aspetti?». Matusic rispose che non voleva uccidere la donna e che Eles avrebbe dovuto procurargli «qualcosa per addormentare la signora».

Eles si allontanò momentaneamente dallo scompartimento, e al suo ritorno insultò Matusic e gli chiese di agire come aveva promesso. Matusic allora si alzò e sferrò un pugno allo stomaco alla signora De Ridder, quindi le tappò la bocca per impedirle di gridare. Successivamente Eles e Matusic gettarono la donna dal finestrino dello scompartimento.

Il croato ha affermato di non aver voluto strangolare la signora De Ridder. Egli ha aggiunto che poco dopo l'aggressione l'espresso cominciò a rallentare la sua corsa, probabilmente, poichè qualcuno aveva azionato il segnale d'allarme. Insieme ad Eles il quale aveva preso la borsa della signora De Ridder egli saltò dal treno per nascondersi nei vigneti vicini alla linea ferroviaria. Eles consegnò quindi a Matusic sette biglietti di banca nuovi da 50 marchi che aveva preso dalla borsa della vittima e successivamente i due si separarono. Matusic con il denaro acquistò dei vestiti a Wurzburg, prima di essere arrestato.

I magistrati ed i funzionari di polizia ritengono che la versione fornita oggi da Matusic sia abbastanza corrispondente alla realtà. Lo jugoslavo Bobrusic è stato arrestato a Norimberga e verrà interrogato per verificare l'esattezza delle affermazioni di Matusic. Le autorità austriache hanno rinunciato a denunciare Matusic per un furto del quale egli è ritenuto responsabile.

Sanguinoso conflitto tra carabinieri e banditi

Nuoro, 26

Reparti di carabinieri e di polizia operanti nella provincia per la lotta contro il banditismo questa mattina sono venuti a conflitto con due banditi, nel bosco di Orgosolo.

Nel corso dello scontro due carabinieri sono rimasti seriamente feriti. Uno dei banditi, il pregiudicato Succu Emiliano, figlio del famigerato bandito Onorato Succu, armato di mitra, è rimasto ucciso; l'altro è riuscito a fuggire.

Successivamente i reparti operanti nella zona, nel corso di una battuta, rinvenivano in una capanna, poco distante dal luogo dello scontro, il cadavere dell'ing. David Capra che giaceva bendato su del fogliame. E' risultato che i banditi avevano «sequestrato» l'ingegnere imprigionandolo nella capanna. Durante la sparatoria con i carabinieri uno dei fuorilegge rivolse il mitra contro la casupola e sparò una raffica uccidendo l'ostaggio.

UCCISO DAL GENERO al ritorno dall'osteria

Arrestati l'assassino e i familiari

Bologna, 26

Il cadavere di un vecchio, con i polsi legati da una cordicella e la testa coperta dalla giacca, è stato rinvenuto oggi in un pozzo artesiano situato in un edificio semidiroccato. Nel giro di poche ore la polizia ha arrestato l'assassino. Il cadavere è stato riconosciuto per quello di Ferdinando Federici, di 67 anni, abitante in un modesto appartamento dello stesso stabile in via del Borgo 138, del quale da giovedì scorso, 19 novembre, non si era avuta notizia. Durante quella giornata egli era stato visto in varie osterie della zona e, per ultimo, alle 22, in un locale di via del Borgo.

Sabato i familiari del vecchio denunciarono la sua scomparsa al Commissariato della zona, che iniziò le ricerche. Nel pomeriggio di oggi un coinquilino del Federici, Irmo Rossi, in seguito alle insistenti voci che circolavano fra i caseggianti, si decideva a scandagliare il pozzo. Avvertito il peso di un corpo, avvisava la Questura e successivamente il cadavere veniva ripescato. Indosso non sono stati trovati nè denaro nè documenti.

La polizia ha fermato i familiari sottoponendoli a lunghi interrogatori e a tarda sera il genero del Federici, Umberto Raimondi, di 39 anni, facchino, abitante in Mura interna di Galleria n. 3, ha confessato di essere l'autore del delitto.

Il Raimondi è il marito di una delle due figlie della vittima, Maria Federici. L'assassino e tutti i componenti della famiglia Federici avevano spesso diverbi con il vecchio poichè era dedito al bere e dissipava i pochi quattrini della pensione.

La sera di giovedì 19 il Raimondi attese nell'androne dello stabile numero 138, che il vecchio rientrasse in casa. Ciò avvenne verso le 22.20. Quando il Federici passò nell'androne buio, il genero lo aggredì alle spalle stordendolo e stringendogli alla gola il fazzoletto che quello portava al collo. Quindi lo trascinò per le scale di cantina e qui lo strangolò con la cordicella che fu rinvenuta ancora stretta al collo. Dopo aver legato le mani del vecchio, lo gettò nel pozzo attraverso il pertugio che si apre nella stessa cantina. L'assassino ritornò poi all'osteria. Qualche giorno dopo egli gettò in un canale il cappello della vittima, che la suocera aveva raccolto nel cortile dell'abitazione la mattina successiva al delitto.

Quando questa sera la salma del Federici è stata trasportata all'obitorio, tra la camicia e la maglia è stato ritrovato il libretto di pensione dell'I. N. P. S. con dentro, ben piegato un biglietto da 10 mila lire, resto della pensione riscossa il giorno 16 novembre.

Sono pure state tratte in arresto la moglie e le figlie del Federici che si sospettano di istigazione al delitto e favoreggiamento: Marina Priori di anni 60, e Maria e Vanda Federici, rispettivamente di anni 30 e 39.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sicilia e Sardegna nuvolosità irregolare localmente intensa con qualche debole precipitazione. Nuvolosità in aumento fino a copertura totale su regioni Nord. Sulle rimanenti regioni e su Liguria cielo sereno o poco nuvoloso con intensificazioni sulle regioni meridionali. Nebbie su Val Padana. Temperatura quasi stazionaria. Molto mossi i mari della Sicilia Sud-occidentali; da leggermente mossi a mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —4, 9.6; Trento —1.4, 6.4; Torino —0.6, 6.1; Milano —0.7, 6.4; Venezia 0.6, 8; Genova 5, 9.5; Bologna —1.2, 6.8; Pisa 1.8, 10.4; Firenze 0.8, 11.8; Perugia 0.3, 9; Ancona 3.1, 9.4; Pescara 4.4, 10; L'Aquila —1.7, 6; Roma 4.8, 12.6; Napoli 5.4, 11.7; Campobasso —1, 5.9; Bari 7, 10.2; Potenza 0, 3.8; Reggio Calabria 8, 14; Palermo 10.5, 14.6; Messina 9.7, 14; Catania 8.4, 13.6; Sassari 9.4, 14.2; Cagliari 5.7, 16.2.

GIORNALE SPORT

UNA FASE DELLA PARTITA INGHILTERRA - UNGHERIA (6 a 3): PARATA DEL PORTIERE MAGIARO GROSICS SU CENTRO DI MATTHEWS. A DESTRA NOTIAMO L'ALA SINISTRA INGLESE ROBB (CHE SOSTITUIVA L'INFORTUNATO FINNEY) E IL TERZINO BUZANSKI

DOPO LA BOMBA CALCISTICA DI WEMBLEY

Gli inglesi sanno perdere secondo il capo degli ungheresi

Ottomila telegrammi di felicitazioni - Unanime la stampa londinese nell'accettare la lezione

Londra, 26

Si calcola che la delegazione ungherese abbia ricevuto da tutte le parti del mondo, compreso l'Estremo Oriente, oltre 8000 telegrammi di congratulazioni. Molti, tuttavia, sono stati mandati anche dagli appassionati inglesi che hanno telegrafato felicitazioni dopo aver presenziato alla partita o dopo averne letto il resoconto nei giornali.

Il sig. Alexander Barcs, presidente della Federazione ungherese, ha dichiarato dopo aver visto l'imponente numero di telegrammi: «Siamo felici che il popolo sia stato così soddisfatto del nostro gioco e che abbia accettato il risultato senza amarezza. Ci ha particolarmente commosso la bella maniera con cui i giornali hanno scritto di noi. In nessuno abbiamo trovato un cenno di dispetto per il nostro successo».

La stampa britannica elogia oggi la squadra ungherese per la brillante prestazione che l'ha portata ieri a sconfiggere l'Inghilterra sul terreno di Wembley. «La miglior squadra che abbia mai giocato da queste parti — dice il «Daily Mail» —. Non solo ha infranto la tradizione novantennale di imbattibilità interna inglese, ma ha tracciato lo schema del nostro football nel futuro. La prestazione degli ungheresi è stata tutto quanto si sia mai desiderato di vedere nel calcio. E' stato un football magnifico nella sua semplicità, giocato da undici giovani che hanno mandato in visibilio tutti i presenti a Wembley, compresi loro stessi».

«Così la tradizione se ne è andata — commenta il «Daily Express» — ma quale consolazione il sapere che è caduta di fronte alle belle arti calcistiche dei nuovi maestri del football». «Il manto dei maestri posa graziosamente sulle spalle magiare. Nel controllo scientifico della palla, nella velocità e soprattutto nella capacità di tiro, gli ungheresi hanno superato l'Inghilterra. Dal portiere all'ala sinistra, tutti sono stati superiori. Se avessero segnato un numero doppio di gol, nessuno avrebbe potuto discutere».

Il comunista «Daily Worker» osserva: «Non è stata una grande partita perchè il divario era eccessivo. Ma gli ungheresi hanno mostrato un grande football ai centomila, che non hanno tardato ad apprezzarlo. Alla fine migliaia di persone si sono affollate all'ingresso degli spogliatoi acclamando i magiari. E questo ha saldato i vincoli di amicizia evidente per tutta la partita». «I migliori del mondo», intitola il suo commento il «New Chronicle», e dice: «I nostri sono stati superati su tutta la linea da una grande squadra ungherese. Dopo le gare della prossima estate in Svizzera, i campioni olimpici potranno essere campioni del mondo. Ci hanno insegnato due lezioni da imparare a memoria prima del viaggio in Svizzera: 1) il valore della posizione; 2) l'accurato passaggio della palla. Quando un giocatore ungherese aveva la palla, almeno due suoi compagni erano in posizione tale da ricevere agevolmente il passaggio. Quando il passaggio partiva, la palla arrivava realmente sui piedi del compagno. I nostri sono stati troppo rudimentali al confronto. Troppo spesso l'uomo in possesso della sfera doveva guardarsi attorno per passarla, e troppo spesso — più sì che no — il passaggio veniva intercettato da un ungherese».

Analoghe considerazione fa il «Daily Herald». Il «Daily Sketch» dice che la sconfitta inglese «sottolinea una cosa: bisogna rivedere l'intero sistema del football inglese: selezione della squadra, metodi di allenamento, dieta e disciplina, se si vuol competere con le migliori squadre continentali».

Il «Times» definisce l'Ungheria: «Una grande squadra con un perfetto gioco di squadra. Si è sempre detto che il giorno in cui i continentali avessero imparato a tirare in porta, il calcio britannico si sarebbe dovuto svegliare. Alfine il momento è giunto. Si è detto del nuovo concetto del football sviluppato da continentali e sudamericani, e sempre la critica principale è stata la mancanza di penetrazione sotto porta. Si è anche pensato talvolta che forse la perfezione del calcio si trovava fra il metodo britannico di gioco energico e quest'altro della infiltrazione più sottile; ieri gli ungheresi, con il loro perfetto assieme, hanno dimostrato alla perfezione questo punto di mezzo».

La Nazionale ungherese lascerà Londra venerdì sera e si recherà a Parigi, dove giungerà sabato mattina per trattenersi quattro giorni. Sabato pomeriggio i calciatori magiari sosterranno un'esibizione allo stadio Marcel Cerdan a Malakoff. Domenica assisteranno all'incontro del campionato francese di prima divisione tra il Racing Club di Parigi e il Cannes; lunedì visiteranno la capitale e Versailles. La giornata di martedì sarà dedicata agli acquisti e in serata gli ungheresi ripartiranno per Budapest.

DIETRO LE QUINTE DELLA CARRERA

DUE VOLTE DERUBATO FANGIO: all'inizio e alla fine della corsa

Anche a Maglioli manca il portafogli

Città del Messico, 26

Oltre centomila dollari di premi sono stati assegnati ai vincitori della quarta panamericana e saranno loro distribuiti sabato prossimo. La cerimonia era in programma per oggi ma è stata rinviata. L'Ambasciata francese offre nel pomeriggio di oggi un ricevimento ai concorrenti. Della squadra francese saranno presenti Jean Lucas, Louis Rosier e Jean Trevoux, che ora stabilirà la residenza nel Messico. Jean Behra è già ripartito per la Francia.

Si apprende intanto che Fangio, già derubato di ventimila pesos (oltre 2300 dollari) prima della partenza della corsa, ha subito un'altra disavventura del genere. Ha «smarrito» a Ciudad Juarez, all'arrivo, il portafogli che aveva in tasca. Sembra evidente che qualche «ammiratore» glielo ha sottratto mentre tutti si accalcavano attorno a lui per fargli le congratulazioni. Ma il pilota argentino ha scosso le spalle sorridendo, nè ha vo-uto dire a quanto ammontasse somma che aveva nel portafo-i. «Non è nulla — ha detto. Probabilmente mi è caduto di sca».

Lo strano si è che anche ad mberto Maglioli è «caduto di tasca» il portafogli sulla linea del traguardo. Ma al pari di Fangio, l'italiano sorride e non vuol parlare della faccenda.

Anche la Maserati ha fatto svolgere prove alla nuova 2500 sei cilindri alla cui guida si sono alternati i piloti Musso, Mantovani e Gilletti.

Ricupero della Serie B
Brescia - Pro Patria 1 a 1

Brescia, 26

RETI: Al 3' del primo tempo Bettini; al 2' del secondo tempo autorete di Torrini. BRESCIA: Zibetti; Provezza, Bonomi; Torrini, Azzini, Posio; Farina, Matessoni, Bettini, Spartano, Rebuzzi. PRO PATRIA: Uboldi; Donati, Toros; Frasi, Fossati, Orzan; Mannucci, Pratesi, Hofling, Chiumento, Pin. ARBITRO: Vaisecchi di Milano. NOTE: Spettatori 5 mila. Al 10' del primo tempo è stato osservato un minuto di raccoglimento in onore dei piloti italiani caduti alla Carrera messicana.

I fiori di Milano sulle tre salme

Milano, 26

Per tutta la mattinata la chiesa di San Carlo al Corso, ove sono state deposte le salme dei tre corridori Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi, giunte ieri sera dal Messico, è stata meta continua del pellegrinaggio di sportivi e di una folla anonima che si è avvicendata recando fiori, davanti alla cappella trasformata in camera ardente. Le bare, di colore argenteo listate di nero, giacciono affiancate con i ritratti e i caschetti dei tre corridori, con i colori delle rispettive Case.

Rappresentanze dell'Alfa Romeo, della Pirelli, della Scuderia Guastalla e dell'Automobile Club di Milano vegliano le tre salme. I funerali si svolgeranno domattina alle 10.30.

Prova nuova Ferrari sull'autodromo di Modena

Modena, 26

Il campione del mondo di automobilismo, Alberto Ascari, che prenderà parte al Gran premio d'Argentina, prima prova del campionato del mondo, formula «1» in programma il 17 gennaio 1954 a Buenos Aires, ha provato oggi sulla pista dell'aero-autodromo di Modena, la nuova Ferrari «Formula 1», compiendo numerosi giri a notevole velocità. Ascari e gli altri piloti della Ferrari, Farina e Hawthorn, svolgeranno altre prove di messa a punto della nuova vettura nei prossimi giorni.

I campionati di pallacanestro
Opposti alla S.G.T. Sempione di Milano e Pavia

Due incontri di campionato sono in programma domenica prossima nella palestra della Ginnastica, protagonisti da un lato le due maggiori formazioni cestistiche locali, maschile e femminile, e dall'altro le formazioni lombarde del Pavia e del Sempione di Milano. I ragazzi allenati da Zar affronteranno una compagine che in questo periodo va veramente forte, come lo dimostra eloquentemente il suo ultimo successo di fronte alla Virtus.

Anche la compagine femminile della Ginnastica prenderà il «via» domenica nel campionato di Serie A. L'opera attiva dei dirigenti biancocelesti ha dato in tempo il frutto sperato, per cui gli allenatori Guarini e Ghietto hanno potuto già da diverse settimane iniziare il lavoro preparatorio fra le ragazze. A eccezione della Vittori, non viene segnalata alcuna defezione; presentemente la sola Carniel, infortunata a un ginocchio, è indisponibile. Contro il Sempione, con inizio alle 16.30, giocheranno nella palestra della Ginnastica le seguenti atlete: Baitz-Padoan, Nunzi, Martinoli, Prenushi, Pausich, Maraspin, Sossi, Magris, Persi, Zidane.

Domani a Montebello
Ultimo convegno feriale

LA MARATONA D'AUTUNNO IN PROGRAMMA DOMENICA

Il convegno trottistico che è in programma per domani, alle ore 14.15 sarà l'ultimo della serie feriale. Infatti a partire dal mese di dicembre, come è ormai una consuetudine, le riunioni di corse al trotto avranno luogo soltanto nelle domeniche e nelle feste intermedie. Tale successione sarà osservata sino a tutto febbraio. Dal 1.o marzo si riprenderà il turno bisettimanale.

Domani la corsa principale sarà riservata alla classe massima sulla distanza del miglio. La gara, denominata Premio dei Daini, ha raccolto le seguenti adesioni: Pierin del Vago, Campalto, Ariadne, Aldea, Ostello, Gaidana, Walchiria, Anassagora a m. 1600; Sparta, Marengo, Teano, Adriano Romero a m. 1625. Balza subito in evidenza il fatto che Pierin del Vago, sulla distanza da lui più preferita, si è aggiudicato in sede di sorteggio il numero più basso.

La classica Maratona d'Autunno sarà al centro del convegno di domenica che si inizierà alle 13.30. Il magnifico ritorno nella condizione migliore di Delfo the Great, ormai arrivato alle ultime battute della sua carriera, sarà la grande attrattiva della gara a cui parteciperanno tutti i migliori fondisti. La gara si svolgerà sui 3200 metri, pari a quattro giri di pista.

Ponziana - Muggesana. Un interessante incontro di calcio, valevole per il campionato di promozione regionale, verrà disputato domenica prossima sul campo di Sant'Andrea. Il Ponziana, che occupa attualmente il secondo posto della classifica nel suo girone, affronterà la gagliarda compagine della Muggesana. La partita avrà inizio alle 14.30, e sarà preceduta da un incontro Ponziana-Triestina, valevole per il campionato federale ragazzi.

Crda - Aquila. La partita Crda - Aquila, in programma per domenica prossima sul campo di San Giovanni, è stata anticipata alle ore 10.30. I valori sono equilibrati.

Il Rugby Trieste attende l'Amatori

NON EQUA LA SCONFITTA SUBITA DOMENICA SCORSA

L'unanime giudizio dei cronisti sulla partita giocata e persa dai triestini a Milano, è stato questo: «Vittoria non meritata». La compagine d'Henryon ha giocato senza Edomi — esperto realizzatore di calci franchi — Tomè e Canzi. Inoltre Bevilacqua, seriamente infortunato, è stato praticamente nullo. Nonostante ciò il Trieste ha praticato un gioco aperto, confermando le buone condizioni del pacchetto di mischia e dei suoi avanti. Domenica prossima i triestini che sono a quota quattro, con una partita in meno, da disputare a Trieste con il Petrarca di Padova, incontreranno l'Amatori di Milano.

Insolitamente numeroso è stato l'allenamento di questa settimana del Trieste Rugby. Una trentina di atleti hanno lavorato per circa un'ora e mezza agli ordini dello allenatore Henryon, coadiuvato dalla commissione tecnica. E' stato svolto tutto il programma: ginnastica atletica, scatti, «touches», calci a seguire e franchi, lavoro del pacchetto di mischia. Ma soprattutto l'allenatore ha insistito sul lavoro «alla mano» per abituare gli atleti alle aperture e alla intesa dei mediani con i tre-quarti e gli avanti. Proficuo allenamento perchè ha provato che i rincalzi non mancano e che l'unica assenza, quella del prima linea Bevilacqua non preoccuperà la C. T. che dovrà decidere sabato sera quale sarà la formazione da opporre ai milanesi.

I lombardi hanno subito una imprevvista battuta d'arresto a Padova per opera del Petrarca, sconfitta che i pronostici non prevedevano e che ha lasciato l'Amatori a quota quattro. E' chiaro che il «15» milanese vorrà rifarsi a Trieste, ma è altrettanto chiaro che i triestini vorranno conquistare l'intera posta.

Nella Serie B la Triestina Rugbw ospiterà il Bologna. Molta fiducia nel «clan» di Marchionni, soprattutto molta volontà perchè alla Triestina occorre un risultato positivo dopo la serie di arbitraggi infelici e di disgrazie.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

I sorteggiati per Milano nel concorso Birra Moretti

Nel sorteggio del Concorso Birra Moretti, effettuato giovedì 25 corr., sono stati favoriti dalla sorte gli scontrini sotto elencati, i cui possessori avranno il vantaggio di partecipare gratuitamente al viaggio-premio turistico a Milano in occasione dell'incontro Inter-Udinese di domenica 6 dicembre.

40 CONSUMATORI
(scontrini bianchi)

Serie A: 657 - 47205 - 78932 - 109315 - 114031 - 124162 141075 - 209029 - 219193 231090 - 265967 - 297680
Serie B: 30459
Serie L: 8220 - 13060 - 18801 46009 - 131689 - 141639 144570 - 164982 - 168636 211131 - 245363
Serie M: 279 - 341 - 25957 - 40097 40961 - 48827 - 57020
Serie O: 45040 - 60491 - 81085 87890 - 93722 - 95821 99766 - 101895 - 115138

5 ESERCENTI
(scontrini rossi)

Serie L: 5072 - 6126 - 6579
Serie M: 1559
Serie O: 4873

SORTEGGIO SPECIALE PER TRIESTE

Due Consumatori:
Serie A: 224330 - *Serie O:* 7377
Un Esercente: *Serie B:* 593

Gli scontrini vincenti dovranno essere presentati o inviati per posta dagli interessati direttamente alla Fabbrica Birra Moretti a Udine entro il giorno 3 dicembre prossimo. In cambio riceveranno la cartolina-viaggio contenente le norme della trasferta. La cartolina-viaggio è cedibile con semplice girata. L'autopullman della Birra partirà da Udine alle ore 13 di sabato 5 dicembre e rientrerà a Udine alla mezzanotte della domenica.

Il concorso continua a svolgersi per la prossima trasferta di Genova.

AVARO IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Sette reti per otto partite

L'impresa del San Giovanni a Portogruaro: bis contro il Trento? - Domenica il Crda a Mestre e il Saici in casa - A quando la rinascita del Pro Gorizia e della Libertas?

(C.C.) Il centro di attrazione della nona giornata era costituito dall'incontro fra la giovane capolista Sacilese e la Mestrina, quest'ultima attualmente nelle smaglianti condizioni di forma della passata stagione. Gara molto attesa negli ambienti della quarta Serie. A Sacile, domenica sono stati battuti tutti i primati della stagione. Tremila spettatori, dei quali oltre seicento provenienti da Mestre e un incasso di quasi un milione di lire. Ancora un terzo primato da segnalare: si è giocato da ambe le parti un calcio di ottima fattura. Fresca e scattante la Sacilese, poderosa e registrata la Mestrina. Allo slancio composto ma sempre aggressivo dei locali ha fatto riscontro una Mestrina generosa e pugnace, prudente quel tanto che basta e sempre pronta a trasformare una premeditata difesa in travolgente offesa. Novanta minuti di botta e risposta che si sono conclusi con una rete per parte.

Prima di passare all'esame degli altri risultati ancora una constatazione. Questa però negativa: domenica in otto partite sono state segnate sette reti in tutto. Poche anche per il fatto che non sono molte quest'anno le squadre dalle difese di ferro. Speriamo si tratti di cosa passeggera. Giacchè siamo sul tema attacco vogliamo rimanerci. Il Belluno, il cui pezzo migliore è sempre stato l'attacco, ha dovuto subire la sua terza sconfitta casalinga, magari col minimo degli scarti, ad opera del Pordenone proprio per colpa dell'attacco che ha lavorato molto per concludere nulla. Il Bolzano si è fatto rispettare anche a Dolo dove, pur non segnando, è riuscita ad impedire all'avversaria di farlo. Quest'anno la squadra altoatesina sta marciando veramente bene. Durissima la lotta a Trento dove soltanto verso la fine della gara i padroni di casa hanno dovuto benificiare di un «rigore» per segnare l'unica rete che dava ragione al Trento e torto allo Schio in una causa dal difficile verdetto. A Monfalcone, contro un CRDA ben registrato e per giunta in ottima giornata, nulla da fare par la Libertas che quest'anno non vuol saperne di mettersi in moto.

Una imprevista, brillante affermazione è stata conseguita dal San Giovanni sul difficile campo del Portogruaro. Il pareggio che per poco, negli ultimi minuti, non si trasformava in successo pieno, sta a dimostrare che la squadra triestina va adattandosi al duro clima della quarta Serie. A Cittadella, l'Olimpia ha superato per una rete a zero un Pro Gorizia che per volume e vivacità di gioco meritava il pareggio. Buon segno per gli isontini che dimostrano di voler a tutti i costi superare il punto morto nel quale sono caduti in questi ultimi tempi.

Domenica la quarta Serie presenta il seguente programma di gare: Saici-Sacilese, Bolzano-Lancia, Schio-Olimpia, Mestrina-CRDA, San Giovanni-Trento, Pordenone-Dolo, Libertas-Portogruaro e Belluno-Gorizia.

La capolista Sacilese va a Torviscosa. Delle nove partite sinora disputate il Saici ha perduto, e fuori casa, soltanto contro lo Schio e il Trento, due più che solide squadre appartenenti al gruppo di testa della classifica. I verdi di Torviscosa hanno la probabilità di dare il primo dispiacere esterno ai giovani di Sacile. Impresa beninteso difficile ma non impossibile. La capolista invece verrà a Torviscosa col programma base di portare via il solito punticino affidando il resto al caso. Può darsi che gli ospiti riescano a portare a termine il preventivo e, tutto sommato, un pronostico basato su questa via di mezzo ci trova consenzienti. Facile il compito del Bolzano contro il Lancia nel primo derby cittadino e altrettanto si può dire per lo Schio che ospita l'Olimpia. La Mestrina riceve il CRDA. Anche qui i favori del pronostico ai padroni di casa i quali però dovranno tenere gli occhi molto aperti perchè il CRDA, anche se ancora privo del centrattacco titolare, sta attraversando un felice periodo di forma.

Un'impresa difficile si presenta al San Giovanni che ospita il Trento. La squadra triestina, con la recente ottima prestazione di Portogruaro, ha visto aumentare notevolmente il suo credito. Può darsi che il quotato Trento debba accontentarsi di un pareggio e forse meno. Una bella partita è in programma a Pordenone, ospite il Dolo. Due vecchie conoscenze entrambe dal gioco piacevole: siamo per un pareggio. La Libertas riceve il Portogruaro. Si giocherà allo Stadio comunale. Alla squadra triestina occorrono i due punti e più ancora di questi una vittoria destinata ad impedire che nel complesso biancocrociato trovi posto la rassegnazione. Il Portogruaro non è proprio la squadra più adatta per questo genere di esperimenti.

Il Pro Gorizia è nelle condizioni della Libertas con la quale condivide nella classifica il poco lusinghiero posto in fondo al plotone. Gli amici di Gorizia sono desolati per i recenti insuccessi della loro squadra ma nella fretta devono aver dimenticato che le tre ultime sconfitte subite dagli isontini si chiamano Schio (2-0), Trento (1-0), Bolzano (2-1) vale a dire quanto di meglio vi sia in questo girone. Domenica scorsa a Cittadella gli isontini hanno perso per uno a zero facendosi ammirare per il loro spirito agonistico e qualità di gioco. Il diavolo poi non deve essere così brutto come ci è stato descritto. Domenica a Gorizia verrà il Belluno squadra solida, dotata di una maggiore esperienza ma non insuperabile. Per il momento la crisi goriziana si chiama soltanto Belluno. Dopo si vedrà.

PADOVA RING BATTE LIVORNO 16 A 4

TUTTI VITTORIOSI I TRIESTINI

Padova, 26

Teatro esaurito e spettacolo magnifico in occasione del secondo incontro del girone di ritorno del campionato pugilistico a squadre che ha visto nettamente vincitori i ragazzi del Padova Ring rinforzati dall'Accademia Pugilistica Triestina anche se la squadra locale è partita con due punti di svantaggio per l'assenza del peso mosca Bellucci. Il «gallo» D'Agostino ha iniziato subito le ostilità e dopo una ripresa equilibrata ha dominato nettamente il livornese Mainardi. Subito dopo il «piuma» livornese Nenci riportava la sua squadra in vantaggio battendo il pari peso Carraro. Ma nei «leggeri» nulla da fare per D'Orto di fronte al tuttora imbattuto triestino Semeraro che passava alla garibaldina riscuotendo un uragano di applausi.

L'osso più duro da rosicchiare l'aveva Lepre contro il formidabile picchiatore Ballarini: incontro combattutissimo durante il quale il triestino con serie centratissime al corpo raggiungeva una meritata vittoria. E ancora nei mediomassimi il quarto rappresentante dell'A.P.T., il tecnico Bartoli, infilava attraverso una serie di sinistri e destri centratissimi la quarta vittoria dei triestini: quattro su quattro. Tutti i ragazzi dell'A.P.T. che combattono per i colori del Padova Ring hanno riscosso applausi a scena aperta e unanimi consensi.

Ecco i risultati: mosca: Fattori (L.) b. Bellucci (P.) per «forfait»; gallo: D'Agostino (P.) b. Mainardi (L.) ai punti; piuma: Nenci (L.) b. Carraro (P.) ai punti; leggeri: Semeraro (P.) b. D'Orto (L.) ai punti; welter leggeri: Vittadello (P.) b. Pulcini (L.) ai punti; welter: Lepre (P.) b. Ballarini (L.) ai punti; welter pesanti: Friso II (P.) b. Vantaggioli (L.) per abbandono alla seconda ripresa; medi: Pippa (P.) b. Lucarelli (L.) ai punti; mediomassimi: Bartoli (P.) b. Perini (L.) ai punti; massimi: Friso (P.), campione d'Italia, batte Gherardi per fuori combattimento tecnico alla prima ripresa. Impeccabile l'arbitraggio di Martinelli di Bologna.

L'assemblea del C.U.S. triestino. Domani sera alle ore 18 in prima e 18.30 in seconda convocazione avrà luogo la IX assemblea annuale ordinaria del locale Centro Universitario Sportivo. La riunione avrà luogo nell'aula F. Venezian, nella nuova sede universitaria.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi, giornata, offronsi. Agenzia Caccia 3, telefonare 93807. 69618 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI tutto fare cercasi. Presentarsi 9-12, via Pascoli 36-I, sin. 49596 B
PRESTASERVIZI anche stabile cercasi. Pozzo del Mare 1, Antonini. 49606 B
RAGAZZETTA giovane, posto stabile, cerca piccola famiglia. XX Settembre 69, Donda. 49609 B
STABILE tuttofare referenze, cercasi, trattamento familiare. Presentarsi 9-12, via Pascoli 36-I sin. 49596 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE bilancista corrispondente concetto consulente fiscale occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 24112 C UPI.
DONNA rammenda stira cura vestiario, consegna domicilio. Cassetta 14292 C UPI.
PENSIONATO validissimo cinquantottenne, cerca posto esattore. Moralità, referenze, garanzie. Scrivere Cass. 24089 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69812 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco. Carducci 12-I, tel. 24588. 49623 CC
TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 49577 CC

D Off. d'impiego L. 25

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi. Via Marconi 26. 49593 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA cerca signorina seria assente tutto il giorno, paraggi Sonnino. Telefonare 28746. 49610 E
STANZA vuota centrale bagno cercano distinti coniugi impiegati. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale riscaldamento affittasi distinto. Escluso dormire. Ind. UPI 49599 F.
CAMERA comodo cucina mobiliata o vuota, veranda giardino, orto, distanza tre minuti filovia 5 Roiano, affittasi. Offerte Cass. 14295 F U. P. I.
CAMERE vuote, mobiliate indipendenti, quartierini, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 49606 F
CAMERE vuote ufficio, mobiliate, comodo cucina, affittansi. Agenzia, Caccia 3. 49618 F
CENTRALISSIMA mobiliata volendo vuota, vitto, telefono, affittasi. Telefonare 82-69. 49597 F
MATRIMONIALE cucina bagno affittasi distinti coniugi. Galilei 24, terzo, sinistra. 49612 F
MATRIMONIALE bellissima, centrale, salottino, bagno, telefono, ascensore, riscaldamento, eventualmente pensione, prontamente affittasi. Ind. UPI 49621 F.
MATRIMONIALE uso cucina 13 mila; stanzetta; appartamenti mobiliati, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MATRIMONIALI due con cucina, indipendente, bagno, affittasi. Telefonare 44503. 49601 F
MOBILIATA affittasi escluso biancheria servizi. Telefonare 31190 oppure Romagna 4, quarto. 49615 F
STANZA uso studio affittasi a persona distinta, con vitto, comodità bagno telefono. Trimestre anticipato. Telef. 33708. 49617 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

TARGA prova auto TS 9 smarrita via dell'Istria, mancia riportandola Motoforniture Valdirivo 36. 49627 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.T.A., San Nicolò 3, appartamenti, camere mobiliate, botteghe, ville centrali, affittansi. 49622 I
APPARTAMENTO centrale semimobiliato o vuoto, 3 stanze, bagno, telefono, affittasi prontamente. Telefonare 86-38. 49616 I
APPARTAMENTO camera, cucina, veranda, accessori affittasi. Velicogna, Bar Portorico, Barriera Vecchia. 100 I
EDIFICIO industriale due piani, libero energia installata affittasi. Tel. 90-875. 49594 I
QUARTIERI 1, 2, 4 stanze cucina cedonsi affittanza, compenso. Caccia 3. 49618 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze, vuoto, casa moderna, elegante, tutti conforti, località tranquilla, cerca commerciante americano. Cass. 24102 L UPI.
APPARTAMENTO 1, 2 camere cucina, accessori, pagando spese 200 mila, cercasi, paraggi Servola, S. Anna. Telefonare 93789. 49601 L
APPARTAMENTO 4-5 stanze centro, vuoto, cercasi. Telef. 78-31. 49624 L
CENTRALE magazzino per vendita alberi Natale cercasi periodo 20 giorni, massimo compenso. Primavera, via Nazionale 119, Opicina. 69842 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Stivaletti, pantofole, scarpe anfibio e lavoro. Ginnastica 1, terzo. 63843 M
CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagni, vasche, articoli sanitari e casalinghi, anche rateaimente, presso «Intra», via Roma 22, telefono 8543. 49608 M
CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Irene, S. Nicolò 31. 69839 M
RADIO Telefunken Minerva Phonola revisionati, lire 4000 6000 7000. XX Settembre 15, negozio. 49602 M
MACCHINA Singer rientrante e a mobiletto occasione vend. con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49421 M
PROIETTORE cinematograf. Kodakscope mm. 8 vend. Telefonare 72-78. 49626 M
STUFE due Kreff e Bechi buonissime vend. Piazza Volontari Giuliani 2-II, tel. 92-700. 49598 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 76 N
AGENZIA vendite occasione piazza Goldoni 1 accetta oggetti vari esposizione gratuita tutto dicembre. 1158 N
ARGANO motore con braccio girevole occasione cercasi. Offerte Cass. 14293 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000; lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottelli 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Vendita dei famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69821 NN
CUCINE lussuose tipo americano, altre credenze piccole. Crispi 51, falegnameria. 69809 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

A.A.A. PRIMARIA casa importanza mondiale assume prontamente agenti di vendita stipendiati per la zona di Trieste. Esigonsi elementi giovani, provata capacità, moralità ineccepibile. Referenze. Scrivere Cass. 14297 P UPI.
PIAZZISTA introdotto alimentari frutta secca, cercasi. Cass. 24114 P, U.P.I.

Q Auto moto cicli L. 40

A richiesta effettuansi trasporti merce con camion Leoncino. Telefonare 86-51. 49614 Q
NOLEGGIANSI 1100, Belvedere, 500 C, speciali forfaits lunghi viaggi. Gambini 43 tel. 94424. 49620 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

OCCASIONE albergo bar Lignano Bagni, 42 letti, arredo signorile, vendesi 15.000.000 trattabili, direttamente. Ind. UPI 49607 R.
250-MILA per 6-4 mesi cercansi. Interesse stabilirsi. Garanzia cambiaria con buoni avalli. Eventuale privilegio. Ind. UPI 49613 R.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI moderni occupati, 2 stanze, accessori, poggiolo, riscaldamento, negozi, vendonsi. Visitare 15.30-18, portineria D'Annunzio 69. 49619 S
APPARTAMENTO una stanza accessori 1.250.000 trattabili, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO nuovo libero, vendesi; terreno, magazzino grande. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 49625 S
MEZZANINO villetta, nuova costruzione, camera, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, cantina e giardino, vend. Tel. 42623 ore 14-15. 44554 S
QUARTIERE condominio occupato due stanze bagno accessori vendesi. Cass. 24126 S UPI.
VILLA oppure casetta acquistasi direttamente contanti, preferibilmente Opicina. Tel. 95250. 49603 S